



L'Agenzia nell'ambito delle attività di cooperazione promosse dal Ministero dell'Ambiente

Editoriale di Giorgio Cesari
Direttore Generale APAT

La protezione dell'ambiente, la sicurezza, la prevenzione, i controlli e la salute umana sono da diversi anni oggetto di attenzione e lavoro dei principali organismi internazionali e degli stati che ne fanno parte. Per l'Italia, la cooperazione con altri paesi non solo consente di trasferire regole e procedure a salvaguardia dell'ecosistema, promuovendo comportamenti virtuosi, ma anche di favorire l'azione e l'esportazione delle nostre imprese nel mondo.

A livello internazionale, sempre più si sviluppa un processo di definizione di regolamenti e normative in un contesto multilaterale che va oltre i singoli paesi o i raggruppamenti a noi più noti, quali l'Unione Europea ed il gruppo dei paesi industrializzati che s'identifica principalmente con l'OCSE. Per quanto complicato e laborioso, il processo per costruire il consenso sull'insieme di regole in questi settori passa per negoziati lunghi e a volte un po' sterili, ma pressoché inevitabili date le grandi differenze culturali, politiche ed economiche esistenti tra i paesi che siedono ai tavoli internazionali. In ogni modo, sono i risultati di questi contesti negoziali globali a determinare i principali scenari internazionali.

In questo quadro di coinvolgimento dei paesi a livello mondiale, cospicuo è l'interesse per il Sistema Agenziale sul tema dei gemellaggi e sullo sviluppo sostenibile.

In questo numero

Editoriale	1
La cooperazione nel settore dell'ambiente: l'Italia primo partner europeo dell'Algeria	
Intervista al ministro Chérif Rahmani	3
Avvenimenti	5
Tutela ambientale della Laguna di Venezia.	
Presentati i risultati di alcuni test preliminari effettuati dall'APAT in collaborazione con il CNR	7
Estate 2004. Un'estate "quasi" normale	8
Notizie dall'ICRAM	11
The European Flower Week 2004.	
Campagna di promozione per l'Ecolabel europeo	12
Un universo sottomarino a due passi da Roma.	
La Riserva Marina delle Secche di Tor Paterno	15
Le interviste del Sistema Agenziale.	
Incontro con il Direttore Bruno Soracco (ARPA Liguria)	16
Incontro con il Direttore Pasquale Ferrara (ARPA Basilicata)	18
Incontro con il Direttore Alfredo Rampino (ARPA Puglia)	20
Annual Meeting del Green Spider	21
Il decommissioning degli impianti nucleari. NEA International workshop	22
Frammenti di storia d'Italia.	
Due secoli di Carta Geologica	24
Il progetto HistMap.	26
Il Consiglio Federale delle Agenzie Ambientali	28
Nuovo Direttore Tecnico ARPA Valle d'Aosta	29
L'ARPA Valle d'Aosta nella "cabina di regia" dei ghiacciai valdostani	30
Una "Carta della Natura" disegnata all'ombra del vulcano. Il Convegno APAT - ARPA Sicilia a Stromboli	32
Il Corpo della Guardia di Finanza	
Una guida preziosa	33
ARPA/APPA News	35
Spazio Internazionale	37
Prossimamente... nel mondo	38
Normativa ambientale	40
Il ruolo delle religioni nella salvaguardia dell'ambiente	42
Prossimamente ... in Italia	42



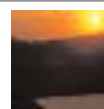
ARPA Valle d'Aosta e i rilievi ad alta quota (a pag. 30)

Le interviste del Sistema Agenziale

Dalla Conferenza di Genova al prossimo appuntamento in Puglia e Basilicata. Incontro con i tre Direttori generali (da pag. 12)



Frammenti di storia d'Italia. Due secoli di Carta Geologica (da pag. 24)



Un'estate quasi "normale"
Un bilancio estivo a cura dell'APAT (a pag. 12)

La European Flower Week

Una settimana di promozione del marchio europeo (a pag. 12)



APAT e l'Algeria
Intervista al ministro Rahmani (a pag. 3)

Un'occasione ancora più evidente se si riprendono le conclusioni dell'ultimo Summit mondiale di Johannesburg, che a dieci anni da Rio ha individuato strumenti e linee d'azione importanti per tutto il mondo, condivise dagli organi politici che vi hanno preso parte e dalla popolazione del globo, che partecipa ormai sempre più con l'incarico d'attore alle decisioni che influiscono sull'ambiente e sul territorio. Dalle azioni che s'intende attuare a breve-medio termine è auspicabile che possano derivare linee guida per la strategia del buon governo delle risorse naturali, per un efficace conseguimento dei "Millennium Development Goals (MDGs)".

In un assetto contraddistinto da un'attiva partecipazione degli Stati a livello mondiale, acquista particolare importanza il rapporto con i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, con i quali storicamente condividiamo il tipo di cultura e le caratteristiche della civiltà, oltre che gli scambi commerciali ed economici.

È, quindi, con grande interesse per un approccio nuovo e coinvolgente del Sistema agenziale europeo ed euromediterraneo, che l'APAT, unitamente al Sistema delle Agenzie regionali e delle province autonome, ha attivato rapporti con altre Agenzie nelle sedi delle recenti Conferenze nazionali, aderendo con interesse ed entusiasmo alle attività promosse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nei paesi mediterranei. È così possibile realizzare, nel quadro d'una riconosciuta, concreta ed attenta partecipazione del nostro Paese alle tematiche ambientali, un'intensa cooperazione in uno spazio geografico sempre più vasto, come impone la globalizzazione, non tanto nei contenuti legati all'economia mondiale quanto nelle problematiche dell'ambiente stesso.

La via da percorrere consiste nello sviluppo dei programmi d'azione, nella comunicazione della strategia che s'intende seguire, nel monitoraggio degli interventi da realizzare, nella formazione e nella capacity building.

In questo approccio intergovernativo, un ausilio può derivare anche dall'opportunità di azioni di coordinamento, che possono scaturire dalle competenze di organismi ed agenzie esistenti per il coordinamento delle problematiche ambientali degli interventi finanziati. A questo fine non possiamo non rimarcare l'importanza dei rapporti con le Agenzie Nazionali per la Protezione dell'ambiente in Paesi di forte interesse per l'Italia, come l'Algeria e l'Egitto.

In particolare a seguito del Protocollo d'Accordo Italo-Algerino di collaborazione in campo ambientale tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Assetto del Territorio e dell'Ambiente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, sono state avviate attività ri-

guardanti l'attuazione ed il finanziamento dei progetti inclusi nell'accordo, ivi compresi il Progetto pilota per la gestione dei rifiuti urbani e quello per la realizzazione del Dounya Park, nella immediata periferia della città di Algeri.

Per quanto concerne il progetto sui rifiuti solidi urbani, dopo l'analisi dei risultati d'indagini concernenti l'individuazione e la caratterizzazione dei singoli flussi di rifiuti sia di provenienza domestica, sia da attività produttive o di servizi e di analisi merceologiche sui rifiuti, la fase progettuale vera e propria prevede l'elaborazione di un progetto di massima per la gestione integrata dei rifiuti urbani dell'area prescelta, attraverso la raccolta e la valutazione degli elementi necessari al dimensionamento del sistema ossia delle cosiddette variabili di scenario.

Obiettivi del piano di intervento riguardano: l'elaborazione di un progetto di massima per la gestione integrata degli interventi nell'area prescelta, attraverso la valutazione degli elementi necessari al dimensionamento del sistema e la realizzazione di un programma di comunicazione per la sensibilizzazione della popolazione e la formazione del personale amministrativo e tecnico.

Il progetto del Dounya Park contempla l'elaborazione del database e del supporto informativo GIS, oltre che la progettazione delle infrastrutture e del piano generale del parco, compresa quella paesaggistica e delle aree verdi. È prevista anche la realizzazione del laboratorio didattico ambientale LDA sezione Biodiversità e Energie rinnovabili, sezione Clima e sezione Desertificazione. La produzione del materiale d'impianto, la messa a dimora delle piante dopo la verifica dello stato fitosanitario ed il trasferimento di know how ed attività divulgativa completano il progetto, che sarà svolto in collaborazione con altri esperti del Ministero ed in stretto contatto con il partner algerino.

In Egitto il progetto ha, invece, lo scopo di rafforzare la capacity building del Ministero per gli affari ambientali e delle altre istituzioni ambientali operanti nel Paese, attraverso la condivisione delle conoscenze e delle competenze tecniche, scientifiche e gestionali per sviluppare le necessarie e specifiche esperienze per l'organizzazione dell'amministrazione centrale. Il progetto è finalizzato anche ad assistere l'Egitto per la realizzazione dell'Annuario dei dati ambientali e per l'inserimento di quest'ultimo in un capitolo dell'Annuario APAT destinato ad una visione mediterranea.

Queste iniziative, che si aggiungono a quelle già avviate ed in corso di attivazione nei Balcani, completano il quadro dell'ampia e qualificata azione del nostro Ministero, ed in particolare della Direzione Generale per la Ricerca ambientale e lo sviluppo, alla quale l'APAT fornisce il supporto tecnico ed operativo.

La cooperazione nel settore dell'ambiente: l'Italia primo partner europeo dell'Algeria

Intervista al ministro Chérif Rahmani

Il Ministro Algerino Chérif Rahmani è stato riconfermato alla guida del Ministero della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente della Repubblica d'Algeria, in seguito alle elezioni svoltesi nella primavera scorsa. Nell'esprimere le nostre più vive congratulazioni al Signor Ministro, auspichiamo che le iniziative di collaborazione in campo ambientale intraprese dai due Ministeri per l'Ambiente, algerino ed italiano, nell'ambito dell'accordo firmato dallo stesso Ministro Rahmani nel giugno del 2002, possano consolidare ulteriormente il profondo legame di amicizia che lega l'Italia e l'Algeria.

Tra queste iniziative si inserisce anche il contributo tecnico che l'APAT si appresta a fornire al Ministero algerino a sostegno dei programmi di eco-cooperazione in corso di attuazione.

Signor Ministro, all'indomani della sua riconferma al Dicastero da lei guidato in questi ultimi anni, è possibile illustrare quali sono i risultati più apprezzabili ottenuti nella promozione della difesa dell'ambiente del suo paese?

E quali le sfide, da lei intraprese, che intende riconfermare nella nuova legislatura?

I principali risultati conseguiti nel corso degli ultimi quattro anni al vertice del Ministero della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente Algerino, consistono innanzitutto, nello sviluppo senza precedenti di un quadro legislativo e regolamentare, che ha permesso di inquadrare alcune efficaci politiche pubbliche di protezione dell'ambiente unitamente allo sviluppo del quadro istituzionale, per la messa in opera di queste politiche attraverso la creazione e l'attuazione dell'osservatorio nazionale dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, dell'agenzia nazionale dei rifiuti, del conservatorio nazionale della formazione ambientale, del centro nazionale di sviluppo delle risorse biologiche e del commissariato nazionale del litorale.

È stata, inoltre, introdotta l'educazione ambientale nelle scuole e negli istituti di formazione e d'insegnamento professionale. Altro punto importante è l'instaurazione, per la prima volta, di una fiscalità ambientale rivolta agli attori dell'ambiente industriale e urbano, così come la messa in opera di incentivi per il sostegno alle politiche pubbliche in materia di lotta all'inquinamento, di conservazione e di miglioramento della produttività del capitale naturale.

Sono state formulate strategie settoriali per una gestione integrata dei rifiuti municipali e per la lotta agli inqui-

nanti di origine industriale, accompagnata da un'autentica politica contrattuale tra lo Stato e le collettività locali da una parte, e tra lo Stato e le imprese dall'altra. Sempre in tema di rifiuti, si è proceduto all'elaborazione di un primo catasto nazionale dei rifiuti speciali ed alla formulazione di un piano nazionale per la loro gestione.

Il Ministero ha, inoltre, elaborato un piano regolatore costiero della zona centrale dell'Algeria, ha avviato una strategia nazionale sui cambiamenti climatici e un piano d'azione in materia di conservazione e di utilizzo sostenibile della biodiversità. In ultimo è stato elaborato un piano d'azione nazionale di lotta alla desertificazione.

Per quel che concerne le prospettive future e le sfide da perseguire e da portare a compimento, abbiamo avviato, con le azioni sopra citate, la costruzione di un nuovo programma di lavoro, il Piano Quinquennale, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile del nostro paese.

Il principio "l'ambiente come opportunità" ha ispirato l'azione del Ministero dell'Ambiente italiano nell'attuale legislatura.

Condivide anche Lei questa visione improntata alla raccolta del consenso intorno alla trasformazione delle scelte ambientali da divieto in opportunità di sviluppo e di crescita economica?

È stato largamente provato che la messa in opera del concetto "command and control" non ha dato i risultati attesi. Così dunque, la gestione dell'ambiente non deve occuparsi unicamente di divieti, ma dovrebbe essere fondata sull'internalizzazione o sull'integrazione delle preoccupazioni ambientali nel processo di sviluppo economico. In questo modo è possibile adattarsi ad un mondo che evolve senza sosta e trasformare la visione di breve periodo in una visione a medio/ lungo periodo.



Veduta della città di Algeri

L'Algeria ha optato per un modo di procedere a favore dell'attuazione di un quadro consensuale consistente in un piano nazionale d'azione ambientale e di sviluppo sostenibile in cui le questioni ambientali sono state inserite nei programmi settoriali e negli investimenti a livello nazionale.

Conosciamo il Suo impegno nel sostegno e negli orientamenti che Lei ha fornito all'elaborazione di una Strategia integrata di gestione dei rifiuti in Algeria. In che misura gli obiettivi previsti nel programma, quali il recupero, il riciclaggio, la creazione di impiego-verde, sono stati conseguiti?

L'Algeria si è dotata di strumenti e mezzi per la messa in opera della sua politica ambientale. In materia di gestione dei rifiuti, abbiamo attuato il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti Municipali (PROGDEM). Questo programma è costituito da diverse componenti: giuridica, con la promulgazione della legge sulla gestione, il trattamento e l'eliminazione dei rifiuti (legge 01-19 del 12 dicembre 2001); istituzionale, con la creazione ed il lancio dell'Agenzia Nazionale dei Rifiuti; finanziaria, con incentivi destinati a stimolare le attività di raccolta, di trasporto, di separazione, di riciclaggio, di valorizzazione e d'eliminazione dei rifiuti; educativa e di formazione ambientale. L'insieme di queste azioni sono state realizzate e completate ultimamente con la promulgazione di un testo regolamentare relativo alla separazione selettiva nel quadro del dispositivo ECOJEM (Raccolta selettiva, separazione, recupero e valorizzazione dei rifiuti). Questo dispositivo è in corso di attuazione.

Quanto sopra illustra esaurientemente il raggiungimento degli obiettivi che ci si era prefissati nel 2000 e che noi abbiamo ampiamente raggiunti. Ma dimostra inoltre che è importante continuare con sempre maggior rigore e perseveranza per poter conseguire dei risultati via via migliori e proficui per le popolazioni e le collettività.

Si è svolta nel mese di luglio a Genova l'Ottava Conferenza Nazionale delle Agenzie Regionali Italiane per la Protezione dell'Ambiente il cui tema centrale è stato "La diffusione della Cultura ambientale nelle strategie di sviluppo socio-economico e di educazione del cittadino". Qual è oggi il livello di sensibilità e di sviluppo di una coscienza eco-cittadina presso gli algerini?

Le azioni di educazione e di sensibilizzazione producono risultati che non possono essere percepiti se non nel medio-lungo periodo, poiché riguardano il cambiamento di attitudini e comportamenti che sono essi stessi difficili da modificare. Tuttavia, il programma attualmente sviluppato dal Ministero della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente algerino, sia a livello del sistema educativo nazionale, con l'introduzione delle problematiche ambientali e l'educazione ambientale nei programmi scolastici, sia a livello del grande pubblico, attraverso la messa in opera di attività quali "il treno dell'ambiente" e le campagne di sensibilizzazione, inizia a dare i suoi frutti proprio là dove

constatiamo l'interesse attuale della società civile ed anche la sua partecipazione a farsi carico dei problemi ambientali per il miglioramento delle condizioni di vita. È questa constatazione che, oggi, ci spinge a mobilitarci ancora di più per aumentare la nostra "eco-cittadinanza".

La politica di allargamento, dopo l'adesione effettiva dei nuovi stati membri all'Unione Europea, ha spostato la frontiera comune europea creando, quindi, nuovi "vicini". L'Europa, dunque, è ancora più vicina ai Paesi del Mediterraneo e la nuova politica di vicinato dell'Unione Europea, per garantire sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile, non potrà prescindere dalla necessità di intensificare la cooperazione con i paesi limitrofi, tra cui in primo luogo quelli mediterranei. Questa nuova politica, che consiste nel condividere con i nostri vicini le politiche UE, ivi compresa quella ambientale, è una politica paritaria che non fa discriminazioni tra europei e non europei e che offrirà nuove opportunità e nuove sfide comuni.

In questo contesto, quali prospettive future di collaborazione intende intraprendere l'Algeria con i Paesi Europei, ed in particolare con l'Italia, nel settore delle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile?

L'Algeria, nel corso di questi ultimi quattro anni, ha stabilito dei legami di cooperazione nel settore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, ma anche in quello relativo alla pianificazione del territorio con dei partner europei. Ed essa continuerà ad operare non solo per consolidare questi legami, ma anche per svilupparli e per estenderli secondo l'allargamento dell'Unione Europea.

L'allargamento porta con sé una grande varietà e apre un settore importante alla molteplicità di possibili azioni di partenariato. Allora, noi opereremo per l'allargamento delle nostre relazioni di cooperazione con il maggior numero di paesi e partner europei.

Per quanto riguarda l'Italia, sappiate che è il partner europeo più importante che noi abbiamo attualmente, in materia di cooperazione nel settore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Questa cooperazione è non soltanto esemplare, ma del più alto livello politico.

I principali assi intorno a cui si sviluppa la cooperazione attualmente in corso, riguardano: un programma di cooperazione tra i ministeri dell'ambiente dei due paesi, con un dono di circa 5,9 milioni di euro, per il supporto alla formazione, per un progetto di sistemazione della regione di Tinerkouk (Sahara Algerino), e di gestione del progetto Dounya Parc (Regione d'Algeri); il programma di conversione di una parte equivalente a 60 milioni di euro del debito algerino, sottoforma di progetti ambientali realizzati dal governo algerino; un programma d'aiuto e di supporto alla gestione dei rifiuti di tre grandi città algerine, con il Comune di Roma. Rispetto a tutto ciò e nella prospettiva di sviluppare ed intensificare questa cooperazione, contiamo di avviare nuove iniziative con i nostri partner italiani.

Avvenimenti

Roma, 6-10 settembre

NEA International Workshop.

"Safe, efficient and cost effective decommissioning"

Si è svolto a Roma, presso l'Hotel Villa Pamphili, il seminario internazionale sulla **disattivazione degli impianti nucleari**, organizzato dalla Agenzia per l'Energia Nucleare (AEN) dell'OCSE in collaborazione con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) e la Commissione Europea.

La manifestazione è stata ospitata da **SOGIN** che, unitamente ad APAT e ISS, ha contribuito da parte italiana alla definizione del programma scientifico dei lavori. (vedi art. pag. 22).

Arenzano (Genova), 10 settembre

La comunicazione e l'informazione nelle aree protette.

Il seminario, inserito nel programma di manifestazioni collaterali alla **20ª Marcia Internazionale "Mare e Monti"**, ha affrontato il problema dell'informazione e della comunicazione che costituiscono, come spiegato dagli organizzatori, ormai un passaggio cruciale non soltanto delle politiche nazionali e locali, ma anche di quelle comunitarie, come peraltro confermano numerosi recenti documenti e prese di posizione. Nel seminario si sono confrontati gli esperti del settore delle aree protette con gli operatori della comunicazione, giornalisti e responsabili di periodici, riviste specializzate e notiziari pubblicati da Enti gestori di parchi che hanno verificato le diverse esperienze in atto.



Roma, 16 settembre

Terza giornata della ricerca

Promossa da **Confindustria**, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha visto la partecipazione, oltre a noti esponenti della politica (Marcello Pera, Letizia Moratti, Antonio Marzano, Domenico Siniscalco), anche di rappresentanti del mondo scientifico (Tommaso Poggio del MIT; Barbara Ensoli dell'ISS). Al centro del dibattito la necessità di accrescere la produttività del nostro Paese, la quale dipende dalla **capacità di innovazione**, connessa a sua volta all'attività di ricerca. Si rende necessaria, a tal fine, la predisposizione, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, di un **piano pluriennale** per promuovere la politica di ricerca e dell'innovazione, una proposta che deriva da un'analisi



comparata delle esperienze di alcuni Paesi industriali, realizzata dal **Centro Studi di Confindustria**.

Laigueglia, 14-16 settembre

Eco Ambiente Laigueglia 2004



La manifestazione promossa dal Comune di Laigueglia e dalla Regione Liguria, con il patrocinio anche dell'APAT ha visto la partecipazione di soggetti pubblici, imprese private, associazioni ambientaliste e operatori di settore con l'intento di presentare e valorizzare progetti e iniziative tesi ad un sempre maggior coinvolgimento delle problematiche ambientali. Nel corso dei tre convegni organizzati sono stati affrontati gli aspetti riguardanti l'**educazione ambientale**, la **promozione e l'efficacia degli strumenti**, la comunicazione ambientale dopo la **Carta di Aalborg** e sono stati presentati esempi concreti di come si possano comunicare le scelte e le azioni intraprese per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Evento di notevole interesse, la firma della "**Carta di Laigueglia**", sottoscritta dalla Federstampa, dal Coordinamento nazionale di Agenda 21 e dalla Regione Liguria con l'intento di avvicinare i **linguaggi** tra gli operatori dei media, i tecnici e gli amministratori per la creazione di una cultura ambientale diffusa. La giornata conclusiva di giovedì 16 ha visto l'incontro tra Amministratori e Funzionari di enti locali e aziende impegnati nel corso di formazione in comunicazione ambientale. In serata è stato consegnato il Premio Laigueglia 2004 per la Comunicazione ambientale.

16-22 settembre

Settimana Europea della Mobilità

Giunta quest'anno alla sua terza edizione, la Settimana Europea della Mobilità ha avuto come tema centrale "**Strade sicure per i bambini**". Con questo tema focale l'appuntamento ha voluto sensibilizzare l'attenzione degli operatori e dei cittadini sull'obiettivo europeo di **dimezzare le vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010**. La settimana è stata l'occasione per le autorità locali e per le associazioni per promuovere le politiche, le iniziative, le pratiche eccellenti per una mobilità urbana sostenibile e per contribuire a far crescere la consapevolezza dei cittadini sui danni che l'attuale tendenza della mobilità urbana causa all'ambiente e alla qualità della vita.



Fiera di Roma, 11 - 19 settembre
IV Fiera dell'Agricoltura
e dell'Ambiente

Dopo nove giorni di apertura al pubblico di un'area di oltre diecimila metri quadrati si è conclusa la manifestazione "La Provincia Naturale", fiera dedicata ad ambiente ed agricoltura.

La Fiera giunta alla sua quarta edizione, ha mostrato una serie di importanti novità, con una veste completamente rinnovata, che ha coinvolto le principali realtà economiche dei settori di ambiente ed agricoltura. L'evento, promosso dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma, ha denotato anche carattere educativo nei confronti dei **bambini**, che hanno potuto imparare "dal vivo" le pratiche ed il rispetto per l'ambiente.



Ostuni (Brindisi), 22-24 settembre
"Workshop Internazionale sul network dei Bacini Pilota del Mediterraneo (PRB)".

L'integrazione delle politiche ambientali trasversali attraverso la pianificazione a scala di bacino e sull'ampliamento della rete attraverso la componente mediterranea"

L'evento organizzato dall'ARPA Puglia, dalla **Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea**, dal **Joint Research**, dal **MATT** e dall'**APAT** si è strutturato in due workshop internazionali e una sessione aggiuntiva.

Il bacino idrografico deve essere considerato l'unità territoriale di riferimento per la gestione unitaria di tutte le problematiche ambientali. Su di esso vanno intraprese le azioni integrate di tutela delle acque e salvaguardia del territorio.

La **Rete dei Bacini Pilota (PRB)** è stata istituita allo scopo di effettuare il test sperimentale della **Direttiva Quadro (WFD)** da parte degli Stati Membri e fornire indicazioni per la predisposizione dei piani di gestione di bacino.

Il primo workshop di Ostuni ha affrontato la dimensione mediterranea dei Bacini Pilota, con l'obiettivo di valutare i progressi fatti sinora in termini di attuazione dell'articolo 5 della Direttiva ed approfondire alcune specifiche tematiche comuni ai Bacini Pilota del Mediterraneo. Tutto ciò è stato discusso anche in relazione alla Componente Mediterranea dell'Iniziativa Europea sull'Acqua, attraverso la quale si intendono rafforzare le partnership esistenti, i programmi bilaterali ed i programmi regionali mediante la messa in rete di "pacchetti di informazioni".

Nel secondo workshop "Integrazione dei temi dello Sviluppo Rurale e della Tutela del Suolo nei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici"



La città di Ostuni

sono stati esaminati alcuni casi studio per implementare politiche ambientali trasversali e integrate, che mirino alla pianificazione di bacino e ad un uso sostenibile delle risorse.

"**Componente Mediterranea dell'Iniziativa Europea sull'Acqua (Med EUWI)**" è il titolo della sessione aggiuntiva. La Gestione Integrata delle Risorse Idriche è uno dei quattro temi principali. La Rete Mediterranea dei PRB gestita nell'ambito della Strategia Comune per l'Implementazione della Direttiva Quadro, costituisce l'opportunità di stabilire un collegamento con una delle priorità della Med EUWI. L'obiettivo è quello di avviare un processo per la condivisione di pratiche ed esperienze tra i partner comunitari ed extracomunitari nel quadro della rete mediterranea dei PRB.

Roma, 23-26 settembre
"Ruote per Aria"

In corrispondenza del weekend ecologico nazionale e car free day all'interno di Villa Borghese, si è svolta la terza rassegna nazionale dei **veicoli ecologici**. L'evento, che aveva come scopo quello di fungere da elemento catalizzatore tra istituzioni, industria e cittadini per contribuire a comunicare in materia di nuove tecnologie, investimenti ed incentivi, è stato curato dal Ministero dell'Ambiente, dagli Assessorati alle Politiche ambientali e alla Mobilità del Comune di Roma e dalla Provincia.

Nel primo dei due incontri di Ruote per Aria, realizzato in collaborazione con la redazione di **Quattoruote**, è stato si è parlato dei progressi compiuti dall'industria automobilistica nell'impatto ambientale dei motori diesel, con particolare riguardo alle polveri sottili.

Nel secondo appuntamento, in coincidenza con la **giornata europea senz'auto** sono state analizzate le misure di gestione e gli interventi per rendere le nostre città maggiormente ecosostenibili. In tale occasione l'APAT ha presentato il progetto "**Qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane**".

Grande interesse ha destato l'area espositiva di circa 18.000 mq all'interno della quale sono stati presentati veicoli eco-compatibili.



Il convegno a Valle Giulia, Aula Magna - Facoltà di architettura (Univ. La Sapienza)

Tutela ambientale della Laguna di Venezia

Presentati i risultati di alcuni test preliminari effettuati dall'APAT in collaborazione con il CNR

(a cura del Servizio Laguna di Venezia)



Si è svolto tra il 7 e il 10 settembre, il XXIX Convegno di Idraulica e Costruzioni Idrauliche, tradizionale appuntamento biennale che in questa occasione ha riunito presso la sede accademica di Trento, i massimi esperti della materia a livello nazionale.

La manifestazione ha fatto registrare un indiscutibile successo testimoniato dal numero dei partecipanti, oltre 500, e dalla qualità del livello scientifico, circa 450 memorie.

Un importante riconoscimento per l'attività dell'APAT è venuto nell'ambito della sessione dedicata al tema dell'idrodinamica e morfodinamica degli ambienti a marea. Nell'occasione sono stati infatti presentati i risultati di alcuni test preliminari relativi ad una sperimentazione avviata nel 2002 dal Servizio Laguna di Venezia dell'APAT, in collaborazione con l'Istituto di Scienze del Mare del CNR. Tale sperimentazione, tuttora in corso, riguarda la messa a punto di un metodologia per la misura degli scambi laguna-mare, così importante per lo studio delle questioni relative alla tutela ambientale della laguna di Venezia ed in particolare delle problematiche riguardanti il degrado dei caratteri morfologici originato da fattori naturali ed antropici.

In particolare sono stati presentati i risultati dei test preliminari delle metodologie acustiche per la misura del trasporto d'acqua e sedimenti attraverso la bocca di porto di Lido. L'indagine ha consentito la verifica dell'accuratezza del profilatore acustico ad effetto Doppler, utilizzato per le misure di portata lungo trasetti, sulla base di misure di confronto effettuate con strumentazione oceanografica tradizionale di tipo elettromagnetico

ed acustico. È stata inoltre effettuata una calibrazione dei dati di backscattering acustico registrati dal profilatore per la stima del flusso di particellato solido in sospensione. I risultati delle misure preliminari del trasporto dimostrano l'applicabilità della metodologia al monitoraggio del trasporto solido nella sezione investigata.

E' tuttora in corso il completamento dei rilievi per acquisire ulteriori elementi sui caratteri del trasporto solido in ordine alla stagionalità ed alla influenza degli eventi estremi (mareggiate, acque alte, vento in laguna, ecc.).

Nell'ambito della sessione poster dedicata al tema dell'idrodinamica costiera è stato invece presentato lo studio sull'assetto morfologico delle coste dell'Alto Adriatico promosso dall'Autorità di Bacino per i fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, condotto dal CNR-ISMAR con la partecipazione dell'APAT, Servizio Laguna di Venezia, che ha messo a disposizione risorse tecnico strumentali e dati idrologici e mareografici raccolti attraverso le proprie reti di osservazione.

Lo studio, che ha come sfondo l'impatto dei fenomeni naturali e antropici sull'evoluzione costiera, è orientato a costituire la base conoscitiva necessaria per definire un piano di gestione e di controllo che supporti ed orienti i futuri interventi

sui litorali. Le conoscenze sull'evoluzione costiera e sulle dinamiche che modificano l'apparato di foce e il trasporto solido dei fiumi sono infatti indispensabili nella progettazione di interventi di difesa idraulica nel loro tratto terminale e nella ricerca di soluzioni adeguate ai problemi causati dall'erosione.

Lo sfruttamento dei fiumi e i cambiamenti nell'uso del territorio hanno comportato radicali trasformazioni nelle caratteristiche dei bacini idrografici e nel comportamento fluviale, portando ad una drastica riduzione dell'apporto solido e ad un'aumentata suscettibilità ai processi erosivi.

I temi principali trattati dalla comunicazione riguardano la caratterizzazione del clima meteo-marino dell'Alto Adriatico basato sullo studio statistico dei parametri rappresentativi delle onde, la circolazione costiera dell'acqua e il trasporto dei sedimenti fluviali o movimentati dalle onde, l'evoluzione morfologica della linea di costa negli ultimi 50 anni, attraverso l'analisi di immagini aeree, da satellite e da carte storiche, considerando gli effetti naturali ed antropici (esondazioni, rotte, deviazioni fluviali, subsidenza, ecc.) e infine la definizione di linee guida per il monitoraggio del trasporto solido dei fiumi dell'Alto Adriatico, attraverso uno studio pilota sul Piave e sul Tagliamento.



Estate 2004

Un'estate "quasi" normale

(a cura del Dipartimento Tutela delle Acque Interne e Marine)

Ora che un'altra estate si sta per chiudere si ha la sensazione che, a differenza del passato, si sia trattata di un'estate piuttosto normale. È giusto parlare di sensazione: la valutazione scientifica delle grandezze fisiche osservate (o previste dai modelli meteorologici) spesso si discosta dalla percezione comune, che tende ad essere influenzata da fattori di cui ci si dimentica di tener conto. Ad esempio, settembre è stato meno piovoso della media, ma la riduzione della durata delle giornate allevia la percezione del caldo e dell'umidità rispetto ai mesi precedenti.

Un'analisi quantitativa è data ad esempio dallo Standard Precipitation Index (SPI) pubblicato nei bollettini di siccità prodotti in collaborazione dall'APAT (Servizio ACQ-IDR) e dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma "La Sapienza".

Ad esempio, quest'anno il mese di giugno (fig. 1d) non è stato affatto siccitoso, salvo alcune aree alpine. Al contrario, per il giugno 2003 (fig. 1c) si riscontrano condizioni di moderata siccità sulla Sardegna. Un discorso analogo vale anche per gli altri mesi estivi. In realtà, bisogna tornare indietro al 2000 per trovare un'estate fortemente siccitosa, già a partire dal mese di maggio (fig. 1a, b). All'opposto, ricordiamo l'estate 2002 come eccezionalmente piovosa.

Queste tendenze sono riscontrabili anche a partire dai dati locali. Consideriamo ad esempio Firenze, località esemplificativa di un regime climatico intermedio tra le varie aree della Penisola. In figura 2 i valori medi delle temperature minime e massime osservate nei mesi estivi del 2004 sono confrontati con i rispettivi valori per il 2003. È notevole la diminuzione (dal 2003 al 2004) delle temperature minime in tutti e tre i mesi, mentre per le massime la

riduzione di temperatura è evidente soprattutto nel mese di giugno. In altre parole, l'estate 2004 appare meno calda di quella 2003, non tanto per la riduzione delle temperature massime (che contribuiscono in gran parte a determinare la sensazione di calura), quanto per la diminuzione delle temperature minime.

Le temperature medie del mare in superficie, rilevate direttamente dall'APAT per i mesi estivi dell'anno 2004 si sono mantenute, in genere, più basse di uno o due gradi rispetto ai valori dei mesi estivi dell'anno 2003 (fig. 3), per la minore energia termica globalmente trasferita dall'irraggiamento solare. Lo stato del mare, classificato in base all'altezza significativa dell'onda rilevata presso le boe ondometriche dell'APAT, è stato complessivamente più "mosso" o "molto mosso" rispetto all'estate 2003 ma si sono raggiunti meno frequentemente condizioni di mare "agitato" o "molto agitato" (fig. 4-a e fig. 4-b).

Ciò non toglie che anche in questa estate si siano registrati danni e vittime ad opera degli agenti atmosferici. Le coste marchigiane, liguri e veneziane sono state colpite da venti molto forti. L'esempio più grave è però dato dal caso di forte vento sul Mar Mediterraneo che nel periodo dal 10 al 30 agosto ha generato mareggiate particolarmente significative per la stagione estiva e ripetute nel tempo.

Nei giorni 21-22 agosto sono state particolarmente colpite le coste toscane, dove due giovani, durante il salvataggio di bagnanti in difficoltà, sono annegati. L'azione del mare mosso sulla spiaggia, infatti, genera correnti dirette verso il largo. Queste si concentrano in punti specifici e possono raggiungere velocità anche molto elevate che non consentono un agevole ritorno a riva anche per un

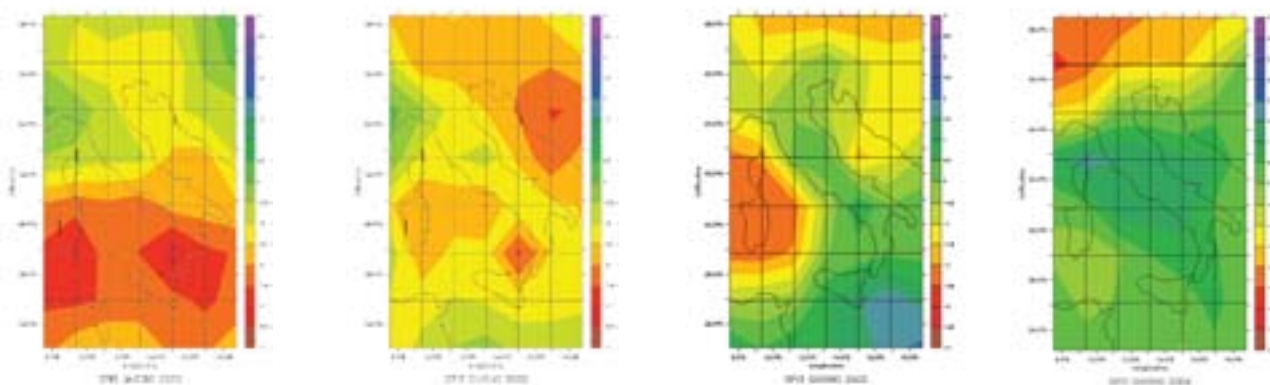


Figura 1 - Confronto delle mappe dello Standard Precipitation Index (SPI) a 3 mesi per il monitoraggio della siccità (Fonte: Bollettino di siccità; pagina web ACQ-IDR). (a) Maggio 2000. (b) Giugno 2000. (c) Giugno 2003. (d) Giugno 2004.

abile nuotatore. Quando sono presenti opere di protezione, come le scogliere longitudinali, tali correnti si concentrano nei varchi tra l'una e l'altra rendendo ancora peggiori le condizioni. Ciò deve far ulteriormente riflettere sulla compatibilità di tali tipi di opera con la sicurezza della balneazione.

Dal punto di vista meteorologico, l'evento del 21-22 agosto si deve al passaggio veloce di un'area di bassa pressione (saccatura) sull'Europa occidentale, seguita dall'intrusione di un'area di alta pressione da Sud. Questo ha determinato un forte getto proveniente da Nord-Ovest, prima sulla Sardegna (Mistral) poi sulle regioni Tirreniche ed infine su quelle Adriatiche. Il giorno 22 i forti venti interessano le coste joniche della Grecia.

I fenomeni descritti sono stati correttamente previsti dai modelli del Sistema Idro-Meteo-Mare operativo presso l'APAT. Per il modello meteorologico QBOLAM, in figura 4a è riportato il campo del vento superficiale previsto per le ore 14 (12 UTC) del 21 agosto: si notino i forti venti su Toscana e Adriatico Settentrionale. Il modello ondometrico WAM prevede invece, per la stessa ora (fig. 4b), mare mosso sul Golfo di Genova ed in particolare sulle coste toscane. Si noti che le segnalazioni per l'area Adriatica parlano di forti venti ma non di mare mosso.

Al termine della stagione balneare 2004 restano sul tavolo alcune priorità da affrontare in vista del prossimo anno. È urgente contrastare il fenomeno dell'erosione dei litorali, esteso a tutta la costa, da Monfalcone a Rimini, in Versilia, e nell'Agro Pontino, in Sicilia a Catania, Noto e le saline di Trapani, in Sardegna a Cagliari, Orsei ed Oristano e a tanti altri litorali italiani. Basti citare il caso della spiaggia di Macchiatonda nella Maremma toscana, tra le dune selvagge che costeggiano il lago di Burano (Grosseto). Negli ultimi 30 anni il mare ha eroso almeno 50 metri di litorale, 15 dei quali soltanto negli ultimi 4 mesi. Se la mareggiata di novembre 2003 era attesa come di consueto, la novità del 2004 è stata costituita dalle mareggiate di maggio e della terza settimana di agosto, dopo le quali è mancato il parziale recupero naturale di arenile che in altre stagioni mitigava gli effetti erosivi del mare. La stessa oasi di Burano è minacciata dall'avanzare del mare.

La prima causa è costituita dallo squilibrio del bilancio sedimentario costiero determinato dal mancato apporto solido dei corsi d'acqua a ricostituire le riserve di sedimento movimentate dall'azione del moto ondoso. Quest'anno, il fenomeno si percepisce maggiormente in quanto si sono verificate ripetute mareggiate di intensità significativa per il periodo estivo. Cave di sabbia, costruzioni di moli ed altre opere portuali finiscono con l'impoverire ulteriormente le spiagge ed influire sulla morfologia locale del litorale esaltando ancora la percezione dei fenomeni erosivi. Numerosi, inoltre, sono i fenomeni che possono combinarsi con i fattori illustrati in precedenza, quali l'in-

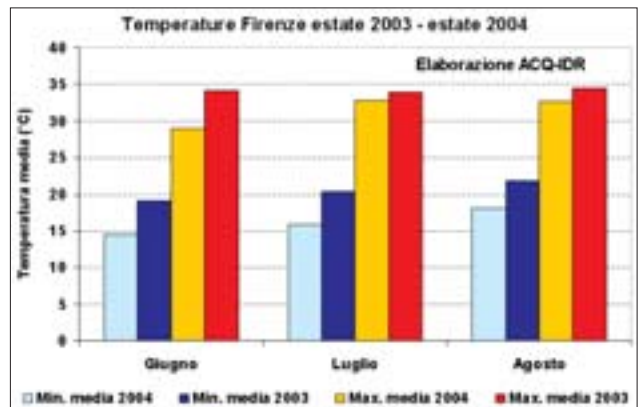


Figura 2 - Confronto delle temperature minime e massime medie registrate a Firenze nell'estate 2003 e 2004. (Dati raccolti da APAT)



Figura 3 - Confronto delle temperature medie superficiali delle acque marine registrate alle ore 6.00 del mattino alla boa di La Spezia (Mar Ligure) nell'estate 2003 e 2004. (Dati raccolti ed elaborati da APAT).

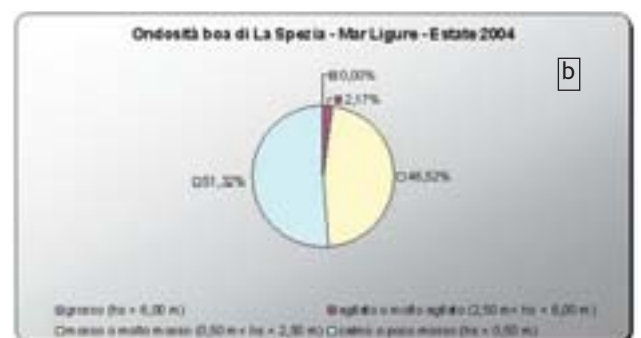
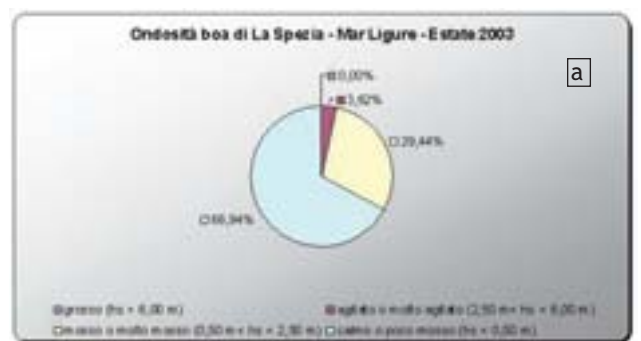


Figura 4 - Stato del mare in percentuale dei casi di altezza significativa dell'onda rilevata alla boa di La Spezia (Mar Ligure). (a) Estate 2003; (b) Estate 2004. (Dati raccolti ed elaborati da APAT).

nalzamento del livello medio del mare, i movimenti geologici verticali, le attività estrattive di acqua e gas (come nell'Adriatico), i fenomeni di antropizzazione, anche se la percezione dell'influenza di tali fattori sulla progressione dei fenomeni erosivi è distribuita su un periodo di tempo talmente lungo da essere difficilmente valutabile anno per anno.

Molteplici sono le iniziative internazionali ed europee per contrastare l'erosione, che, curando gli aspetti ambientali, tecnici ed economici, analizzano e confrontano le diverse soluzioni. Gli scenari possibili vanno dal ripascimento morbido dei litorali fino alla posa di barriere rigide frangiflutti. La tecnica del ripascimento è la più economica e la meno impattante dal punto di vista ambientale, ma necessita spesso di essere ripetuta nel tempo e pre-

suppone la disponibilità di sabbie compatibili con quelle del sito di posa. Le opere rigide assicurano in linea di massima una protezione più lunga nel tempo, ma generano pericoli per la balneazione e impatti paesaggistici e a volte spostano altrove il fenomeno erosivo.

Conoscere e valutare la qualità delle acque marine costiere è, inoltre, condizione essenziale per impostare una corretta gestione delle risorse marine. Le acque costiere rappresentano l'interfaccia principale tra i fattori di pressione localizzati sulla costa e il mare. Proprio in questa ristretta fascia di mare si sviluppano i più complessi ecosistemi marini (praterie di Posidonia, coralligeno, ecc.), e in definitiva, si ha il maggior livello di biodiversità e di ricchezza ambientale: tutto ciò rende queste acque particolarmente importanti e sensibili ai cambiamenti.

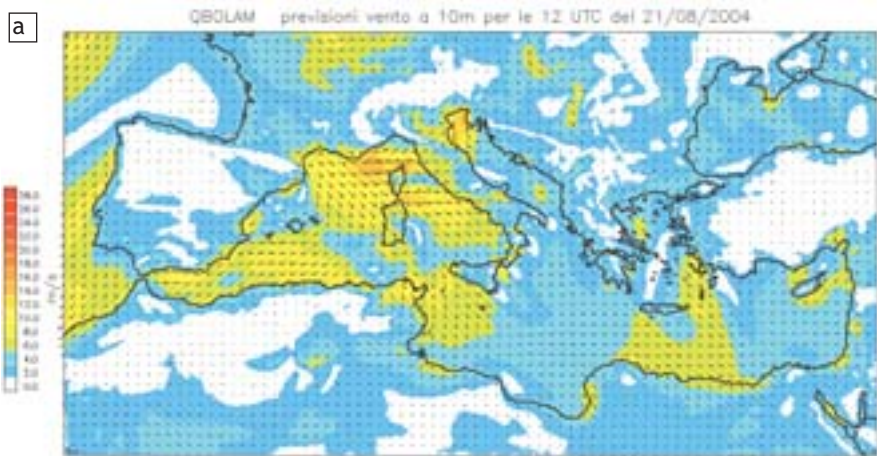
I due principali indicatori che definiscono lo stato di qualità delle acque marine costiere sono l'indice di trofia (TRIX) e la balneabilità.

L'indice di trofia evidenzia per l'Italia uno stato accettabile (elevato per il 61 % delle stazioni e buono per il 32% delle stazioni). La situazione critica è localizzata sulle coste emiliano-romagnole e dipende essenzialmente dal carico veicolato in mare dal Po. Lungo il litorale tirrenico, la maggior parte dei punti monitorati sono in uno stato trofico elevato, mentre i siti critici sono alla foce dei fiumi, come il Sarno (Caserta). Tutti i siti del bacino ionico e delle coste della Sardegna, presentano condizioni di elevato stato ambientale. I controlli sulla balneazione in Italia sono effettuati in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. I monitoraggi, nei quali sono stati però presi in esame solo gli aspetti batteriologici e non quelli chimici, indicano un miglioramento nello stato dei mari.

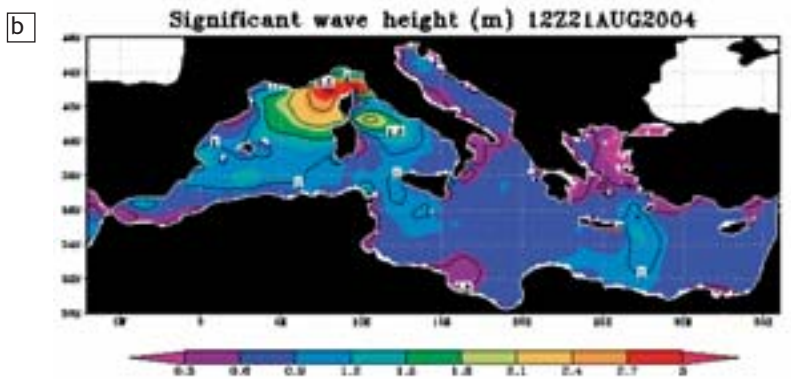
La Commissione europea quest'anno, pur apprezzando la qualità dei mari italiani, per voce del Commissario UE all'ambiente Margot Wallström, nel suo rapporto annuale sulle acque di balneazione, ha criticato la tendenza a declassare le zone con problemi d'inquinamento o addirittura ad aumentare i divieti di balneazione. Ha invece promosso una politica ambientale finalizzata all'eliminazione delle cause di inquinamento delle acque e dei fondali ed a una migliore informazione e partecipazione dei cittadini.

Indirizzi web
Per i bollettini di siccità
<http://romatm13.phys.uniroma1.it/siccita/index.html>

Per le temperature medie del mare in superficie (rilevate dall'APAT)
http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Servizi_per_l'Ambiente/Dati_Meteo_Marini/



Elaborazione ACQ-DAT / ACQ-IDR



Elaborazione ACQ-COS

Figure 4 - Previsioni del Sistema Idro-Meteo-Mare per le ore 12 UTC del 21/08/2004.

- (a) Previsione QBOLAM del vento superficiale (m/s).
- (b) Previsione WAM dell'altezza d'onda significativa (m).

Notizie dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare



Anna Maria Cicero
Nuovo Direttore dell'ICRAM

Per la prima volta la direzione del più grande istituto italiano di ricerca marina, l'ICRAM, è affidata a una donna. La decisione è stata presa dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, che dipende dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, riunitosi a Roma sotto la presidenza di Folco Quilici.

La prescelta è la biologa marina Anna Maria Cicero, romana, sposata, due figli con la passione per il mare, figura nota e apprezzata anche all'estero per la sua opera appassionata e competente di ricercatrice sempre in prima linea nelle iniziative più impegnative e delicate, l'ultima delle quali è il controllo delle attività delle piattaforme offshore.

Anna Maria Cicero è all'ICRAM da 18 anni, già responsabile di uno dei quattro dipartimenti quello per il "Monitoraggio della qualità ambientale", protagonista di molte campagne in mare, anche immergendosi direttamente sui fondali sottomarini per verificare di persona le condizioni ambientali.

Auguri alla neo-direttrice da parte di APAT e di tutto il Sistema Agenziale.



PRIME SCOPERTE DELL'OPERAZIONE ECO-SUB

Una folta colonia di **spugne gialle a forma di canna d'organo** è stata individuata su un pianoro roccioso a 20 metri di profondità sulla secca chiamata Washington tra le isole di Spargi e di Budelli nell'Arcipelago della Maddalena. La scoperta effettuata da un gruppo di subacquei maddalenini e prontamente comunicata all'ICRAM, risulta rilevante perché queste spugne fanno parte del programma di individuazione delle specie marine protette dalle leggi internazionali e ritenute rare.

Il programma-censimento è stato lanciato dall'ICRAM in collaborazione con la FIPSAS, federazione del CONI che raggruppa i subacquei, e con la CMAS, la confederazione mondiale delle attività subacquee. Insieme con l'ICRAM CMAS sta prendendo accordi con le federazioni subacquee dei Paesi del Mediterraneo per estendere le ricerche all'intero bacino. Migliaia di subacquei dilettanti e professionisti aderiscono al programma, costituendo un vero e proprio esercito di appassionati al servizio della scienza, come mai si è verificato in passato.

Altri dati confortanti riguardano la presenza sui fondali marini italiani del **falso corallo nero** (vedi foto in alto), segnalato in quattro regioni (Sardegna, Sicilia, Campania e Calabria), e delle **cicale di mare** peraltro difficili da trovare perché prediligono il riparo delle grotte sottomarine. Mancano, invece, dati sul tritone e sul gasteropode, la cui conchiglia è tra le più belle del mondo utilizzata dagli antichi navigatori per le segnalazioni in mare soffiando nel suo interno.

Il progetto scientifico ha il valore di accomunare i subacquei non solo italiani ma di paesi diversi ed estende a macchia d'olio il concetto di rispetto della natura, che è alla base della salvezza dei nostri mari. L'importanza della ricerca, che andrà avanti ad oltranza, è direttamente legata al livello di biodiversità indice dello stato di salute delle acque. All'iniziativa hanno anche aderito i Comandi dei Carabinieri Subacquei e dei Sommozzatori dei Vigili del Fuoco.



THE EUROPEAN FLOWER WEEK 2004

Campagna di promozione per l'Ecolabel europeo

18 - 24 ottobre 2004

L'Ecolabel europeo, il marchio ecologico rappresentato dal fiore europeo, contraddistingue prodotti di largo consumo e servizi che rispettano precisi criteri ambientali, concordati tra tutti i paesi membri dell'Unione Europea. Per potenziare la tendenza di crescita del numero di licenze concesse negli ultimi anni in Europa, il Comitato dell'Unione Europea per il Marchio Ecologico (CUEME) ha avviato una campagna di promozione e diffusione con il duplice obiettivo d'incrementare il numero di prodotti certificati in commercio e di accrescere la conoscenza dell'Ecolabel europeo presso i consumatori.

A tal fine gli Organismi Competenti al rilascio del marchio di 9 paesi europei (Francia, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Irlanda, Belgio, Austria, Svezia e Danimarca) stanno realizzando una campagna europea denominata "European Flower Week", con il contributo della Commissione europea, iniziata il primo dicembre 2002 e che si concluderà il 31 gennaio 2005, per la promozione e la diffusione dell'informazione presso le aziende produttrici e distributrici di prodotti e presso i consumatori.

La campagna di promozione European Flower Week costituisce il primo progetto organico, nella storia del marchio Ecolabel europeo, realizzato con il contributo di alcuni Stati membri dell'Unione ed il coordinamento dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente danese (Danish EPA), per la promozione del marchio Ecolabel sul mercato europeo. Partners del progetto Life sono oltre agli Organismi competenti nazionali diverse organizzazioni ed associazioni pubbliche e private tra le quali European Consumer Organization (BEUC), European Environmental Bureau (EEB), Danish Consumer Council, Södahl Design A/S, Coop Italia S.c.a.r.l., Coop Denmark and Akzo Nobel.

Per l'Italia APAT partecipa come partner al progetto assicurando il coordinando delle attività previste nella campagna a livello nazionale e tra i soggetti pubblici e privati coinvolti. In particolare il Settore Ecolabel del Servizio per le Certificazioni Ambientali di APAT, direttamente coinvolto nella campagna e con funzioni di supporto tecnico all'Organismo competente per il rilascio del marchio Comitato Ecolabel-Ecoaudit, è impegnato da anni in attività di diffusione dell'informazione sul marchio, sia presso le imprese e rispettive Associazioni di categoria, sia presso i consumatori. La continua attività di coinvolgimento delle aziende attraverso workshop, convegni, seminari, ha consentito negli ultimi anni di raggiungere risultati significativi sia nel numero di licenze concesse, sia nel numero di prodotti etichettati.

Le tabelle mostrano la situazione aggiornata a settembre 2004 in Italia ed in Europa.

Dalla tabella 1 si evince come l'Italia occupi una posizione di rilievo essendo al primo posto tra i Paesi europei sia per numero di licenze concesse, sia per numero di prodotti etichettati. Nella tabella 2 è poi evidenziato un andamento di crescita assolutamente positivo in Italia.

Di particolare importanza è il neo-nato gruppo di prodotti "Servizio ricettività turistica" per il quale recentemente è stata concessa la prima licenza in Italia, per le interessanti potenzialità in termini di crescita per uno strumento di miglioramento della qualità ambientale come l'Ecolabel europeo, al quale l'Agenzia dedica particolare attenzione.

Partecipanti alla Campagna European Flower Week in Italia

Agenzie per l'Ambiente

ARTA Abruzzo
ARPA Basilicata
ARPA Calabria
ARPA Campania
ARPA Emilia Romagna
ARPA Friuli Venezia
Giulia
ARPA Lazio
ARPA Liguria
ARPA Lombardia
ARPA Marche
ARPA Molise
ARPA Piemonte
ARPA Sicilia
ARPA Toscana
APPA Trento
ARPA Umbria
ARPA Veneto

Aziende

COOP Italia
DECO
Industrie Calzature Almar
Gruppo Concorde
Cartiera Lucchese
Arch Coating

ONG

Villaggio Globale S.r.l.
Associazione Di
Promozione Sociale
Lucignolo
Legambiente Turismo
Centro Studi Sereno Regis

Perche la European Flower Week?

Attraverso questa campagna s'intende ora concentrare gli sforzi informativi sui consumatori in modo coordinato e sinergico affinché prendano coscienza dell'esistenza di prodotti certificati con marchio Ecolabel europeo.

La campagna "European Flower Week" è articolata in due fasi.

Nella prima fase le attività sono volte alla realizzazione di accordi per la promozione del marchio Ecolabel tra associazioni industriali di categoria, produttori, distributori, organizzazioni non governative, e prevede il supporto di un'adeguata comunicazione attraverso diversi canali di informazione e stampa.

La seconda fase comprende una contestuale campagna nei confronti dei consumatori, concentrata all'interno di una specifica settimana, dal 18 al 24 ottobre 2004, durante la quale saranno svolte contemporaneamente diverse attività di comunicazione nei paesi che partecipano al progetto. L'idea di base è lo sfruttamento sinergico delle diverse azioni poste in essere.

Le attività d'informazione ed il coinvolgimento dei consumatori saranno realizzati all'interno di scuole, supermercati e punti vendita e saranno supportate da attività di pubblicità e pubbliche relazioni svolte dai diversi partner.

La campagna è finanziata dalla Commissione Europea attraverso il programma LIFE Ambiente.

Il contributo finanziario dei partner e dei co-finanziatori è di 1,5 milioni di euro, per un budget totale di progetto pari a 3,1 milioni di euro.

L'Agenzia per l'Ambiente Danese è il soggetto beneficiario del progetto di cui gli altri paesi membri che vi partecipano sono partner.

L'APAT partecipa con un proprio contributo ed attraverso il coinvolgimento del sistema agenziale ARPA/APPA su due principali filoni di attività: promozione dell'Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica, disponibile per le strutture ricettive dal maggio 2003, nonché attività d'informazione e sensibilizzazione del marchio europeo nelle scuole elementari italiane.

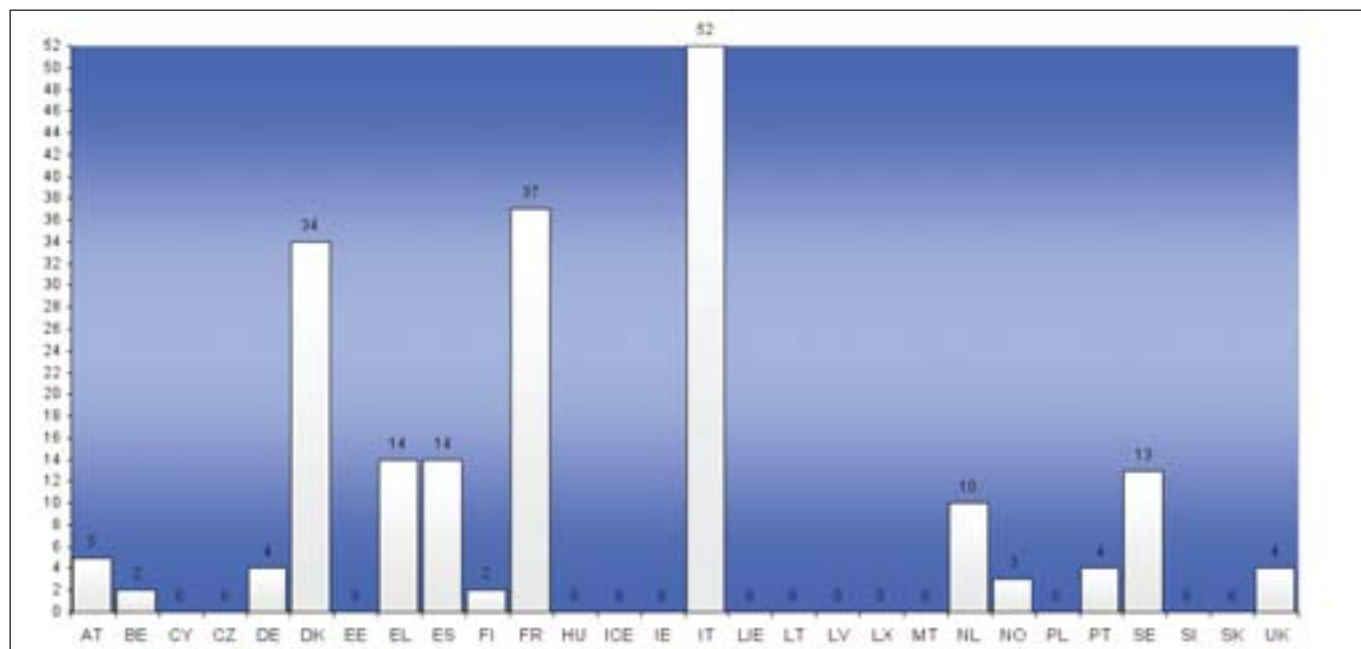
Azioni in Europa

Nei sette paesi che partecipano attivamente alla campagna (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Paesi Bassi, Svezia) sono previste attività d'informazione per i consumatori in oltre 1000 punti vendita nei quali saranno distribuite complessivamente circa 1,5 milioni di brochure, attraverso il coinvolgimento d'importanti distributori tra i quali COOP in Italia, COOP e Danish Supermarkets in Danimarca, Monoprix, Cora e Leroy Merlin in Francia, Colruyt e Brico in Belgio.

L'attività di comunicazione prevede la realizzazione di conferenze stampa e l'utilizzo di diversi canali quali giornali, radio, Internet con la creazione di appositi siti informativi. Nelle scuole sono previste attività d'informazione e diffusione di materiale didattico, giochi, competizioni. In Austria 5000 scuole sono invitate a partecipare ad un *competition game* su Internet in forma di quiz, con la possibilità di vincere un soggiorno di una settimana in un parco nazionale austriaco.

Altre particolari attività sono previste in Svezia dove ad esempio il tour operator MyTravel Group proietterà durante i voli dei propri aeromobili un video sull'Ecolabel europeo.

Tabella 1 - Aziende con licenze Ecolabel europeo per Paese (aggiornamento sett. 2004)



Azioni in Italia

In Italia le azioni d'informazione dei consumatori nei punti vendita, ipermercati e supermercati, saranno realizzate con la collaborazione della COOP Italia.

Nella settimana dal 18 al 24 ottobre saranno disponibili presso 297 punti vendita COOP Italia brochure sull'Ecolabel europeo specifiche per i consumatori ed i prodotti con il marchio saranno facilmente visualizzabili.

La sensibilizzazione ed informazione degli alunni delle scuole elementari, degli insegnanti e delle famiglie sarà realizzata attraverso la distribuzione di materiale informativo-didattico ad oltre 2000 scuole e la creazione di giornate d'incontro realizzate a livello regionale dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e dall'APAT.

APAT in collaborazione con ARPA Lazio parteciperà all'iniziativa "Ambiente è": sono previste attività per il diretto coinvolgimento di insegnanti, alunni e famiglie per la scoperta dei prodotti con il marchio Ecolabel europeo. A tal fine saranno esposti alcuni tra i prodotti con il marchio Ecolabel europeo disponibili sul mercato.

Attività di pubblicità sono realizzate attraverso una campagna su Internet e la creazione di un apposito sito per chi volesse saperne di più: oltre ad informazioni sull'Ecolabel europeo si potranno trovare i link con tutti i soggetti pubblici e privati che partecipano alla campagna ed in particolare per le aziende con prodotti certificati Ecolabel europeo.

Infine, è prevista un'intensa attività di comunicazione con i media, la stampa nazionale e di settore. E' prevista una conferenza stampa nella settimana dall'11 al 16 ottobre.

I prossimi appuntamenti di Ecolabel in Italia

ARTA Abruzzo

21 ottobre
Workshop su Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica.

ARPA Basilicata

12 ottobre
Workshop su Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica.

ARPA Calabria

18-24 ottobre
Campagna stampa e pubblicazione speciale Ecolabel e Turismo.

ARPA Emilia Romagna

19 ottobre
Seminario su Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica.

ARPA Friuli Venezia Giulia

7-9 ottobre
Primo convegno regionale dell'educazione ambientale.
18-24 ottobre
Comunicazione a mezzo stampa su Ecolabel europeo servizio ricettività turistica.

ARPA Lazio

22-24 ottobre
"Ambiente è".

ARPA Marche

8-10 ottobre
Fiera di Ancona Eco & Equo.

ARPA Piemonte

18 ottobre
Il fiore all'occhiello del mercato che guarda al futuro. Ecolabel Europeo per i prodotti.

19 ottobre

Convegno su Ecolabel europeo per servizio ricettività turistica.

20 ottobre

Seminario per insegnanti e responsabili acquisti scuole elementari piemontesi "School Flower Day"

ARPA Sicilia

23 ottobre, Flower Day
Incontro con le scuole.

ARPA Toscana

18 ottobre
Seminario "L'Ecolabel europeo per il turismo sostenibile in Toscana".

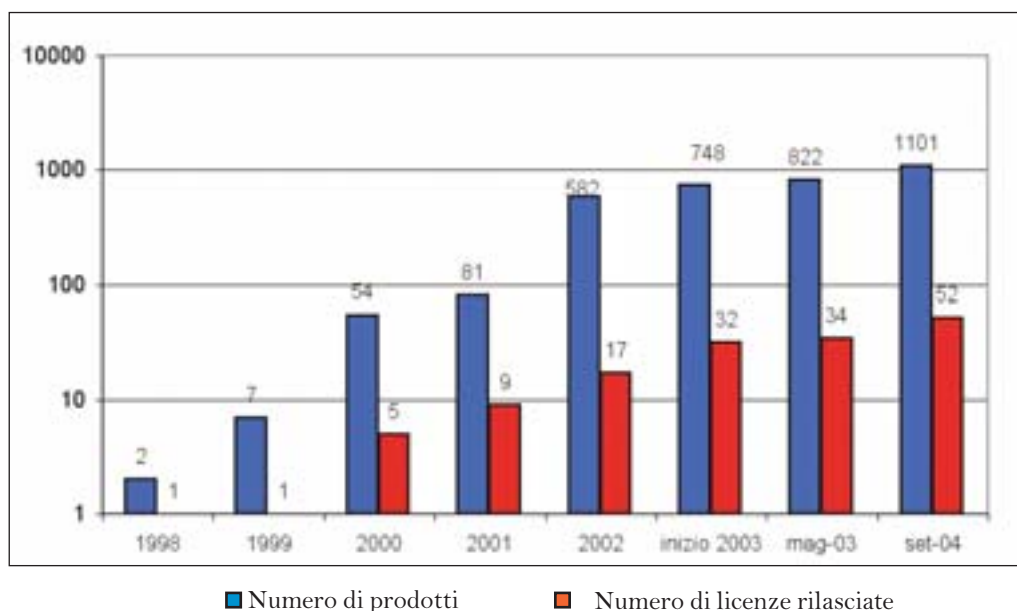
ARPA Umbria

ottobre (data da definire)
Convegno su Ecolabel europeo per servizio ricettività turistica.

Per info: www.apat.gov.it oppure

<http://www.mst.dk/indu/02050000.htm>

Tabella 2- Numero di prodotti e di licenze rilasciate in Italia (aggiornamento sett. 2004)



Un universo sottomarino a due passi da Roma La Riserva Marina delle Secche di Tor Paterno



Un'estate densa di novità e attività quella dell'Ente RomaNatura. Nel numero di giugno di "IdeAmbiente" il neo presidente dell'Ente, Massimo Bugli, aveva presentato le numerose iniziative che avrebbero dato maggior visibilità alla splendida area marina delle Secche di Tor Paterno a Ostia.

Gli impegni sono stati mantenuti e, infatti, durante i mesi estivi la Riserva ha visto un susseguirsi di eventi interessanti, dall'inaugurazione di una nuova casa per il mare alle esercitazioni di sicurezza in mare, senza tralasciare attività subacquee, snorkeling e musica.

Creare una "Casa del mare" per gli amanti delle attività acquatiche è l'obiettivo di RomaNatura. Grazie ad un finanziamento del Ministero dell'Ambiente, e alla concessione in uso del Comune di Roma, sarà ristrutturato l'edificio anni trenta presso il Borghetto dei Pescatori, dove a fine lavori prenderanno il via attività espositive e didattiche per le scuole, mostre tematiche, convegni e acquari per gli appassionati.



La statua di San Maurilio d'Angers

Le Secche sono una sorta di piccola "Atlantide" sommersa, un'isola sul fondo del mare, che raggiunge la profondità massima di 60 metri e un'altezza di 18 sotto il livello del mare. Nulla affiora in

superficie di questa montagna nascosta. La vicinanza con il delta del Tevere crea delle condizioni di torbidità variabili secondo le correnti, ma favorisce la crescita molto rigogliosa di vita animale e vegetale. In particolare è possibile osservare in immersione la posidonia oceanica sulla cima della montagna, colonie di celenterati della famiglia dei coralli, nonché il famoso "corallo nero". Non mancano varietà di pesci di fondale e di acque libere e, in particolari momenti dell'anno, sono stati avvistati anche dei delfini.

Aver creato un'area marina protetta ha permesso a specie rare di flora e fauna di tornare nelle acque del litorale romano. Fra queste va ricordata l'aquila di mare, un pesce cartilagineo parente degli squali, raro a trovarsi nelle acque del Tirreno, di forma piatta e larga, che può raggiungere i due metri di lunghezza. Ma sono stati avvistati anche alcuni pesci luna, che potranno nuotare tranquilli nelle acque delle Secche grazie a quattro boe elettroniche in grado di segnalare l'arrivo di mezzi e uomini.

Nel mese di agosto e fino all'8 settembre RomaNatura ha organizzato delle affascinanti escursioni, gratuite per tutti, a bordo dell'imbarcazione "Invincibile". Grazie a particolari attrezzature audio e video, un subacqueo in immersione era in grado di mandare a bordo della nave le immagini in diretta dei fondali e, successivamente, rispondere alle curiosità dei visitatori.

In ultimo, la vivace RomaNatura ha scelto una figura di santo per patrocinare le sue attività: è **San Maurilio d'Angers**, protettore dei giardinieri e dei pescatori. Il 13 settembre è il giorno dedicato al Santo e l'Ente ha depresso una statua di Maurilio, proveniente dalla Francia, nella sede della Casa del Mare.

Successivamente la statua sarà collocata da RomaNatura in una chiesa un tempo sconosciuta, ma recentemente restituita al culto, presso la Riserva di Decima Malafede.



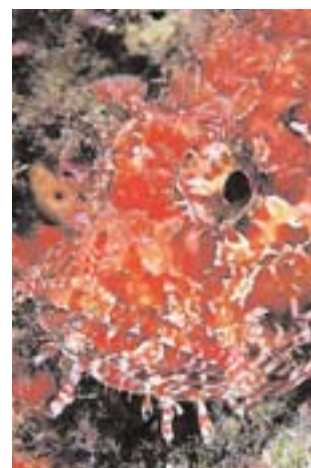
Alicia mirabilis



il pesce palla



paguri



lo scorfano rosso



Le interviste del Sistema Agenziale

ARPA LIGURIA Incontro con il Direttore Bruno Soracco

In occasione dell'ultimo Consiglio Federale di Aosta è stato presentato il resoconto della Conferenza di Genova esposto dal Direttore dell'ARPA Liguria Ing. Bruno Soracco. Nella stessa seduta sono stati ascoltati i Direttori di ARPA Puglia, Ing. Alfredo Rampino e di ARPA Basilicata, Ing. Pasquale Ferrara, che ospiteranno nelle rispettive Regioni la Nona Conferenza delle Agenzie Ambientali, in programma per la primavera prossima.

All'ospite dell'evento conclusosi a Genova e ai Direttori che accoglieranno il prossimo, la cui data precisa è da individuarsi nei primi giorni di marzo, sono state rivolte alcune domande su specifici argomenti che rappresentano alcune delle attività caratteristiche delle rispettive ARPA. Immane la curiosità in merito ad anticipazioni sui programmi, eventuali differenze rispetto alle trascorse edizioni, aspetti innovativi e attese che caratterizzeranno la Nona Conferenza. Per quanto prematuro avere un dettaglio di ciò che sarà realizzato, un primo aspetto che pone l'evento in una cornice nuova è dato dall'ospitalità pluriregionale della manifestazione. L'intervista ai Direttori intende proporre degli spunti di riflessione sul prossimo appuntamento.



Bruno Soracco
Direttore Generale
Agenzia Regionale
per la Protezione
dell'Ambiente Ligure

La UE con una recente decisione (884/2004) ha aggiornato gli orientamenti comunitari sulla rete transeuropea dei trasporti che dovrebbe integrare le esigenze di tutela dell'ambiente, di riduzione degli inquinanti e di gas serra e l'abbattimento dell'impatto ambientale in uno dei settori che maggiormente disturbano l'equilibrio ecologico. Al centro di tale decisione si colloca l'approccio integrato, capace di combinare misure per il consolidamento di mezzi e vettori che esercitino una minore pressione sull'ambiente. Uno dei settori di punta sarà quello del sostegno allo sviluppo delle "autostrade del mare", per favorire le operazioni di trasporto marittimo a corto raggio.

Rispetto al problema dell'inquinamento marino esistono aspetti particolarmente allarmanti? Quali sono le misure in traprese sia riguardo al sistema dei controlli sia relativamente ai programmi in atto o previsti per la riduzione dell'impatto ambientale in una regione come la Liguria esposta ad un continuo transito di natanti e ad un turismo elevato? Lo sviluppo delle Autostrade del mare potrà di sicuro avere notevoli ripercussioni sul traffico delle merci e sui problemi di inquinamento e di viabilità che il traffico su ruota comporta: ma è fondamentale che questi problemi di inquinamento non siano semplicemente trasferiti in mare. E' certo che i monitoraggi e i controlli attuali dovranno essere adeguati, per esempio realizzando una rete di monitoraggio delle condizioni ambientali dei porti. Una rete del genere esi-

ste in Francia, per esempio, ma non in Italia, dove ogni porto decide se e cosa monitorare del suo ambiente, col risultato che alcuni controllano le proprie acque, altri solo i sedimenti e solo in occasione di dragaggi, quasi nessuno studia le biocenosi presenti e la loro evoluzione nel tempo. Sarebbe invece auspicabile realizzare monitoraggi di acque, sedimenti e biocenosi portuali, con cadenza regolare e metodiche uniformate, in modo da avere sotto controllo le condizioni ambientali almeno dei porti principali e più trafficati.

Purtroppo il problema della sicurezza marittima sotto il profilo ambientale è stato a lungo trascurato, nonostante l'incessante lavoro dell'IMO (International Maritime Organisation), che produce norme e raccomandazioni in materia. Solo negli ultimi anni, dopo le catastrofi ambientali seguite all'incidente della petroliera Erika (1999) e della Prestige (2002), sono stati adottati a livello internazionale provvedimenti atti a minimizzare i rischi, legati non solo al trasporto dei prodotti petroliferi ma anche a quello delle sostanze pericolose.

Le Capitanerie di porto e il Ministero dell'Ambiente, tramite la convenzione con una flotta di mezzi appositamente allestiti per rispondere alle emergenze ambientali in mare, garantiscono una pronta ed efficace risposta in caso di incidenti: l'ambiente però non si danneggia solo con le grandi catastrofi (inquinamento accidentale), ma anche con le ripetute piccole offese perpetrate ogni giorno da chi lo "usa" senza rispettarlo (inquinamento cronico).

Anche per il traffico marittimo perciò sono importantissime le "buone pratiche" e il rispetto delle regole, che già esistono almeno in parte: utilizzo delle strutture portuali per lo scarico dei rifiuti prodotti dalle navi, trattamento delle acque di zavorra per evitare inquinamento di tipo "biologico" da specie eterogenee, lavaggio delle cisterne non in mare ma solo in zone appositamente attrezzate per lo scarico, e via dicendo.

Accanto a obblighi per gli armatori (come il doppio scafo per le petroliere), per i porti (come l'obbligo di pilotaggio nelle zone a rischio) per le gente di mare (come una maggiore istruzione e preparazione a fronteggiare le emergenze) e per gli stati costieri (come l'individuazione di aree di rifugio per navi in difficoltà) non sarebbe strano prevedere per una maggiore tutela dell'ambiente anche un più stringente regime di control-

li. Come Agenzia non possiamo che augurarci una maggiore attenzione al problema da parte dei legislatori, e offrire fin d'ora la nostra disponibilità alla più ampia collaborazione.

La Decisione comunitaria quale effetti e sviluppi, positivi e negativi, potrebbe produrre sulla situazione portuale ligure?

La Decisione 884/2004CE ha aggiornato la Decisione 1692/96/CE relativa agli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, inserendo tra le infrastrutture di trasporto le "autostrade del mare" che vanno così ad aggiungersi alla rete ferroviaria, stradale, di navigazione interna ed al trasporto aereo. Nel contempo la Decisione sottolinea la necessità di tutelare adeguatamente l'ambiente nella realizzazione dei progetti di sviluppo della rete stessa, ribadendo l'obbligatorietà di procedure di VIA e di VAS in applicazione delle direttive comunitarie.

Per quanto riguarda la Liguria, poiché il trasporto stradale è la principale sorgente di inquinamento atmosferico, particolarmente nelle maggiori aree urbane, ma anche nelle zone costiere ad elevato interesse turistico, una generale diminuzione del trasporto su gomma di merci e persone a vantaggio di un trasporto ferroviario e marittimo non può che essere positivo. Questo naturalmente a condizione che le infrastrutture portuali si sviluppino in modo compatibile, in modo da non penalizzare ulteriormente le aree circostanti, densamente urbanizzate, ad esempio con un forte aumento del transito di mezzi pesanti.

Un altro fattore da tenere in considerazione è il problema delle emissioni prodotte dalle navi quando stazionano in porto, perché i combustibili utilizzati nel trasporto marittimo sono molto meno "puliti" di quelli utilizzati a terra. Ad esempio, il tenore di zolfo in un combustibile per la navigazione è di un ordine di grandezza superiore a quello di un combustibile per autotrazione. Finché a livello internazionale non si arriverà a regolamentare diversamente la composizione dei combustibili per la navigazione, come si sta tentando di fare nel Mar Baltico, c'è il rischio che le aree portuali, sviluppandosi ed ingrandendosi, diventino in futuro una fonte di inquinamento assai più rilevante rispetto a quanto non siano oggi.

Nel campo dell'educazione ambientale quali sono stati i progetti avviati e quelli ancora in previsione?

ARPAL ha potenziato la sua azione nel campo dell'educazione orientata alla sostenibilità a seguito del trasferimento all'Agenzia del CREA (Centro Regionale di Educazione Ambientale) nel luglio 2003 e, data la centralità della tematica del mare per la nostra Regione, ha sviluppato un intervento educativo in accordo con l'Ufficio Opere Marittime ed Ecosistema Costiero della Regione. Il progetto "Mar Ligure", che si sviluppa nell'arco del triennio 2004-2006 e interessa tutto il territorio regionale, si avvale del fondo del risarcimento Haven e si prefigge di stimolare negli allievi delle scuole elementari e medie un "rapporto stretto con l'ambiente mare, non solo attraverso una conoscenza più profonda dei meccanismi che ne regolano la vita, quindi come risorsa biologica, ma anche, e soprattutto, attraverso attività pratiche e ludiche che ne facciamo scoprire e ne confermiamo il valore in quanto risorsa socio-economica e culturale".

A fianco di tale percorso, si intende promuovere lo sviluppo di

un approccio critico e costruttivo alla realtà che ci circonda e l'elaborazione di proposte concrete per la valorizzazione e la tutela della risorsa "mare". Si tratta di una proposta educativa verso le scuole e integrata con una campagna di comunicazione (che si avvarrà anche dei materiali sviluppati dagli istituti) rivolta ai cittadini. La progettazione degli interventi sarà avviata con le scuole nell'anno scolastico 2004 - 2005 e punterà alla realizzazione di azioni concrete da parte degli alunni per la tutela dell'ambiente costiero con il coinvolgimento degli Enti Locali e delle associazioni presenti sul territorio. A supporto dell'attività sono già stati prodotti due volumi destinati agli insegnanti: il primo "Mar Ligure: un mare da scoprire" dedicato all'illustrazione degli aspetti ecologici e il secondo "Mar Ligure: l'uomo e il mare" che si occupa dello sviluppo costiero nel tempo, dei mestieri del mare e della sostenibilità.

Quale è attualmente la situazione nel settore delle aree protette e quali sono le nuove iniziative?

Le aree marine protette liguri sono tre: il Santuario dei cetacei, che comprende il triangolo di mare formato dal tratto costiero, che congiunge Francia e Toscana (con vertice nella Sardegna settentrionale), dove è possibile osservare questi magnifici mammiferi marini; le Cinque Terre e Portofino, dove alle valenze naturalistiche sottomarine si aggiungono quelle di tratti costieri unici (si pensi ai terrazzamenti delle Cinque Terre che costituiscono un patrimonio dell'umanità UNESCO). È inoltre prevista l'istituzione di altre quattro aree marine protette liguri che andranno a ricomprendere i fondali dell'isola della Gallinara, dell'isola di Bergeggi liguri, di Portovenere e Capo Mortola.

L'attuale gestione delle aree marine protette si pone sempre di più come obiettivo il superamento della vecchia impostazione orientata alla chiusura e si indirizza alla promozione di una fruizione sostenibile.

ARPAL, oltre a fornire un supporto generale alla tutela attraverso il monitoraggio della qualità delle acque marine costiere (alcuni punti di campionamento rientrano nelle zone protette), sta avviando una collaborazione con l'Acquario di Genova per le tematiche della sensibilizzazione dei cittadini alla tutela della risorsa mare. In tal senso è significativo indicare che l'Acquario di Genova, grazie ai fondi stanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, a fronte del risarcimento Haven, ha recentemente inaugurato il primo centro in Italia dedicato alle aree marine protette.

Rio Maggiore, Parco nazionale delle Cinque Terre





ARPA BASILICATA Incontro con il Direttore Pasquale Ferrara



Pasquale Ferrara
Direttore Generale
Agenzia Regionale
per la Protezione
dell'Ambiente della
Basilicata

Nel sistema di gestione del territorio, nella Basilicata a quale grado di interesse si attesta oggi il ruolo delle certificazioni ambientali e come è stata l'evoluzione negli ultimi anni? In quale settore permangono delle diffidenze o comunque dei ritardi di adeguamento?

L'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Basilicata ha già da diversi anni avviato un percorso che vuole divenire gradualmente di dialogo sistematico con il mondo imprenditoriale locale, attraverso la realizzazione di diverse iniziative di promozione.

La certificazione ambientale appartiene ormai al linguaggio degli operatori del mondo produttivo, in quanto molte aziende si stanno accorgendo che quelli che appaiono "costi aggiuntivi" ai costi della produzione (i cd costi ambientali) si rivelano invece, risparmio in termini di miglioramento di cicli e processi produttivi (che diventano più sicuri e meno impattanti sull'ambiente) e generano maggiore trasparenza nella gestione del rapporto con la collettività e le Istituzioni, con un sicuro ritorno di immagine anche in termini di competitività.

Grazie ad un progetto promosso dall'Arpab è stata raggiunta la registrazione EMAS di alcune aziende lucane.

Ancora, tra le iniziative intraprese, sicuro rilievo ha assunto la realizzazione di un cd rom ampiamente diffuso tra gli operatori di settore e che rende consultabili in forma interattiva le principali normative ambientali internazionali, nazionali e regionali.

Abbiamo inoltre, avviato uno studio specifico sulla contabilità ambientale con l'obiettivo di informare e supportare le aziende del territorio nella scelta della adozione di uno o più strumenti volontari.

Il progetto più rilevante in corso è costituito dalla diffusione dei marchi di qualità ambientale EMAS ed ECOLABEL nel settore turistico, sul quale l'Agenzia è impegnata in colla-

borazione con la Azienda di promozione turistica della Basilicata. La scelta di impegnarsi sulla qualità delle strutture ricettive del territorio regionale deriva dalla consapevolezza che il settore turistico presenta notevoli implicazioni con il tema della salvaguardia dell'Ambiente.

L'accordo di collaborazione prevede la realizzazione di appositi percorsi formativi e di assistenza rivolti alle imprese che aderiscono alla iniziativa, oltre al supporto nella definizione della politica ambientale e nel conseguimento dell'etichetta ecologica.

La finalità del progetto è avviare un percorso che porti al cambiamento di mentalità del settore produttivo ossia volto ad implementare la consapevolezza negli operatori del settore di sentirsi co-protagonisti nella gestione delle problematiche ambientali, soprattutto in una regione quale la Basilicata, in cui le risorse naturali hanno una importanza determinante.

La siccità e' un problema che caratterizza bene o male tutte le regioni del sud. Sappiamo può avere diverse connotazioni: meteorologica, agricola, idrologica ecc. A quale dei diversi aspetti e' maggiormente correlato il problema della desertificazione in Basilicata e quali tipi di intervento sono in atto anche in termini di prevenzione?

Il fenomeno della desertificazione interessa il territorio nazionale ed in particolare le isole e le coste del Mezzogiorno d'Italia.

Con riguardo al nostro territorio regionale, le zone maggiormente sensibili appaiono quelle della costa ionica e delle aree interne dei calanchi della provincia di Matera. Ciò significa che in Basilicata il fenomeno è essenzialmente legato al clima (aridità, siccità), a fenomeni di erosione o arretramento della costa o anche, a causa della rilevante area calanchiva presente, ad erosione del suolo. Concorrono in parte, altresì, fattori socio-economici, legati ad esempio allo spopolamento di taluni centri urbani.

L'Agenzia ha recentemente approfondito la problematica, avviando in collaborazione con la Regione Basilicata e l'Università, un importante studio che si propone di monitorare il fenomeno in ambito regionale.

Partendo dalle informazioni a disposizione della Banca dati del Servizio idro-meteorologico, tale iniziativa si prefigge, attraverso l'analisi e la elaborazione dei dati climatici storici e recenti, di realizzare specifiche mappe regionali di indici climatici di desertificazione.

Lo studio potrà offrire la base conoscitiva sulla quale avviare strategie di carattere preventivo, quali ad esempio una azione complessiva di riqualificazione della gestione della risorsa idrica

A livello sopranazionale, inoltre, l'Agenzia è impegnata nel progetto SIDES con l'APAT e nel progetto europeo ARCHIMED, finalizzato a contrastare la siccità nel Mediterraneo.

La regione Puglia e la regione Basilicata ospiteranno la Nona Conferenza delle Agenzie Ambientali, ancora due regioni bagnate dal mare come la Liguria che ha ospitato l'ottava conferenza.

Nonostante questa affinità quali pensa siano le differenze in tema ambientale (non solo geografiche), tra queste regioni e in che modo influenzeranno le tematiche che saranno trattate nella nona conferenza. E' possibile avere delle anticipazioni riguardo ai temi?

Ciò che rende queste regioni affini è sicuramente la bellezza del paesaggio e la ricchezza delle risorse naturali, ancora preservate da significativi impatti derivanti dalla pressione antropica tipica delle aree metropolitane e fisiologicamente vocate al turismo.

I temi che saranno oggetto della prossima Conferenza presenteranno alcuni punti di contatto, penso ad esempio, alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse naturali, anche attraverso la ricerca di strategie di incentivazione al settore turistico, alle problematiche connesse all'utilizzo di fonti rinnovabili etc. La nostra presenza alla scorsa Conferenza nazionale è stata corposa ed attraverso la partecipazione dei nostri relatori abbiamo inteso portare all'attenzione le esperienze che hanno maggiormente caratterizzato l'azione agenziale sul territorio regionale.

I lavori della prossima Conferenza potranno essere l'occasione per fare il punto sui progetti avviati nell'ambito del turismo sostenibile e delle nuove metodologie educative, in modo da promuovere comportamenti quotidiani in favore dell'ambiente trasformandoli in "abitudini positive".

Parlando di "opportunità" quali sono le attese e le speranze nell'ospitare la nona conferenza delle agenzie?

Ospitare la prossima Conferenza rappresenta una importante opportunità per far conoscere le attività, le dinamiche ed i percorsi che caratterizzano il "Sistema Agenziale" cui sentiamo di aderire da protagonisti.

Personalmente auspico che tale evento possa contribuire alla crescita del sistema nel suo complesso, nonché ad evidenziare la forte azione propositiva e progettuale che alcune regioni del Sud, tra cui la Basilicata, stanno cercando di esprimere sulle principali tematiche di interesse ambientale.

Rispetto alla conferenza di Genova quali sono le differenze e le novità che possiamo attenderci?

Innanzitutto sarà rivolta una maggiore attenzione al mondo della scuola e della formazione in genere, al quale intendiamo dare sempre la dovuta priorità.

Al proposito, si valuterà la possibilità di inserire una apposita sessione che esalti il contributo dei più giovani, che in tal modo, potranno partecipare attivamente alla definizione di progettualità ed iniziative educative sull'ambiente.

Per la prossima Conferenza ritengo altresì di proporre la di-

minuzione delle sessioni parallele che sovente non consentono di seguire adeguatamente i lavori delle tematiche affrontate ed una maggiore apertura verso gli stakeholders, al fine di rendere tale evento un concreto momento di dialogo e confronto e non soltanto luogo di presentazione dei risultati delle attività svolte.

Nel campo dell'educazione ambientale quali sono stati i progetti avviati e quelli ancora in previsione?

Tra i tanti progetti portati avanti evidenzio che abbiamo di recente realizzato un progetto sulla raccolta differenziata e sul tema del recupero del rifiuto urbano. Tale tema è stato scelto in seguito ad una indagine conoscitiva che l'Agenzia ha realizzato su un campione di popolazione scolastica dal quale è emerso l'interesse per la tematica.

Alla realizzazione del percorso hanno collaborato diversi Enti ed organismi locali e territoriali, tanto a conferma dell'impegno dall'Arpab verso forme coordinate ed integrate di interventi educativi.

La partecipazione sinergica di attori con diverse competenze è il frutto di una scelta operata nella convinzione che l'educazione ambientale rappresenti una opportunità comune di diffusione della cultura dell'ambiente. Inoltre le sinergie e la ricerca di percorsi comuni con i diversi attori che a vario titolo concorrono alla gestione delle problematiche ambientali, potrà avviare collaborazioni continue e sistematiche, nonché determinare la attivazione di laboratori didattici e di educazione permanente.

Intendiamo altresì, realizzare una Collana di educazione ambientale che raccolga i contributi delle diverse agenzie regionali, presentando esperienze significative realizzate e percorsi didattici innovativi nel campo della formazione delle giovani generazioni.

Quale è attualmente la situazione nel settore delle aree protette e quali sono le nuove iniziative?

Le "zone protette" in Basilicata costituiscono una parte significativa del territorio regionale, nel quale si osservano parchi nazionali e riserve naturali, piani paesistici di area vasta e siti di importanza comunitaria. Si tratta dunque, di un territorio ricco di bellezze naturali e nel quale ancora, è possibile "pensare" all'ambiente in termini di prevenzione e mantenimento delle condizioni attuali di vivibilità.

Con riguardo all'impegno dell'Agenzia, ritengo utile ricordare che collaboriamo con il Dipartimento Difesa della Natura dell'APAT alla realizzazione del progetto "Carta della Natura". In particolare, abbiamo avviato un progetto pilota attraverso la individuazione di un'area test all'interno del territorio regionale (identificata nella parte "alta" della Valle incisa del Fiume Agri) per la produzione della Carta degli Habitat.

Il progetto è di sicuro interesse per l'Agenzia, in quanto, identificando il territorio in unità ambientali ecologicamente omogenee di riferimento per la presenza di specie vegetali ed animali, potrà offrire un contributo rilevante nella conoscenza del patrimonio naturalistico regionale.



ARPA PUGLIA Incontro con il Direttore Alfredo Rampino



Alfredo Rampino
Direttore Generale
Agenzia Regionale
per la Protezione
dell'Ambiente
della Puglia

La UE con una recente decisione (884/2004) ha aggiornato gli orientamenti comunitari sulla rete transeuropea dei trasporti che dovrebbe integrare le esigenze di tutela dell'ambiente, di riduzione degli inquinanti, di gas serra e l'abbattimento dell'impatto ambientale, in uno dei settori che maggiormente disturbano l'equilibrio ecologico.

Al centro di tale decisione si colloca l'approccio integrato in grado di combinare misure per il consolidamento di mezzi e vettori, al fine di esercitare una minore pressione sull'ambiente. Uno dei settori di punta sarà quello del sostegno allo sviluppo delle cosiddette autostrade del mare onde favorire le operazioni di trasporto marittimo a corto raggio. La decisione comunitaria quale effetti (positivi e negativi) potrebbe produrre sulla situazione portuale pugliese?

Ritengo a ragion veduta e con i dati in mio possesso, che un sostanziale potenziamento del trasporto via mare sia utile ai fini della riduzione di quello su gomma con un notevole miglioramento dell'inquinamento atmosferico, nonché, del traffico stradale specialmente in prossimità dei grossi centri urbani.

Spostandosi il problema dalla rete viaria alla rete marina sarà necessario implementare i sistemi di controllo e monitoraggio ambientale su quest'ultima. Comunque la Decisione Comunitaria (Dec.884/2004), di cui alla domanda, produrrà a mio parere effetto positivo sulla nostra situazione portuale avviandosi la stessa ormai verso più rosei traguardi stante lo sviluppo in atto sostenuto e quindi voluto dalle autorità portuali.

Rispetto al problema dell'inquinamento marino esistono aspetti particolarmente allarmanti?

Quali sono le misure intraprese sia riguardo al sistema

dei controlli sia in relazione ai programmi in atto e quali interventi sono previsti per la riduzione dell'impatto ambientale in una regione, come quella pugliese, esposta ad un continuo transito di natanti e ad un'elevata affluenza turistica?

L'ARPA Puglia è attualmente impegnata nella realizzazione di una serie di reti di monitoraggio (a medio termine ci si doterà anche di un sistema satellitare di controllo e trasmissione dati: "un occhio vigile dall'alto") in maniera tale da avere un costante controllo del territorio e dell'ambiente marino costiero. Tutto ciò consente di lavorare sulla prevenzione, che l'ARPA Puglia ritiene prioritaria in quanto convinti, come lo siamo, che ad un danno conclamato non si potrà mai ripristinare lo stato *quo-ante*.

Nel sistema di gestione delle zone costiere della Puglia quale è, attualmente, il grado di interesse per le certificazioni ambientali con particolare riferimento al settore turistico?

Anche nel settore della certificazione ambientale finalizzata a migliorare ed incrementare la vocazione turistica del nostro territorio la nostra giovane agenzia si è attivata per sostenere l'iter di certificazione dei primi centri ed in particolare cito zone della marina di Taranto e del Gargano.

La siccità e' un problema che caratterizza bene o male tutte le regioni del sud. Si sa che il fenomeno può avere diverse connotazioni: meteorologica, agricola, idrologica ecc. A quale dei diversi aspetti è maggiormente correlato il problema della desertificazione in Puglia e quali tipi di interventi sono in atto anche in termini di prevenzione?

L'endemico problema della desertificazione che investe, purtroppo a passo sostenuto, la nostra regione è tra le priorità allo studio dei nostri tecnici e mi auguro che nell'ormai prossimo 2005 potremo fornire motivati e sostanziali progetti ai nostri organismi regionali e nazionali per la risoluzione, almeno parziale, delle problematiche.

La regione Puglia e la regione Basilicata ospiteranno la nona conferenza delle agenzie ambientali, ancora due regioni bagnate dal mare, come la Liguria che ha ospitato l'ottava conferenza. Nonostante questa affinità quali sono le differenze in campo ambientale (non solo geografiche) tra queste regioni ed in che modo influenzeranno le tematiche trattate durante la conferenza?

Le differenze principali attengono alle diversità fisiche

territoriali che si sostanziano principalmente nel sistema montuoso ed orografico presenti in Basilicata e carenti nella nostra Regione, nonché, per la rilevante prospicenza al mare delle Regione Puglia (circa 800 chilometri di costa) rispetto alla Basilicata.

Queste differenze creano, è evidente, problematiche relative all'inquinamento ed alle esigenze energetiche del tutto sostanziali e quindi aspettative diverse da "confronti" pluriregionali tipo la nona Conferenza Inter-Agenziale che andremo a celebrare nella prossima primavera.

Parlando di "opportunità" quali sono le attese e le speranze nell'ospitare la nona conferenza delle agenzie?

Parlando di una conferenza nazionale in cui noi ci affacciamo e fattivamente partecipiamo come una delle ultime agenzie sorte sul territorio nazionale parlerei più che di attese speranze di certezze che passeranno per un sostanziale contributo dell'ARPA Puglia e che ritengo, senza ombra di smentita alcuna, già al passo con le aspettative generiche attese da parte dei pugliesi.

Rispetto alla conferenza di Genova quali sono le novità in programma?

Non mi è mai piaciuto operare confronti e differenze pertanto mi auguro di poter realizzare una conferenza che stimoli il pubblico dibattito sulle tematiche stabilite "Educazione ambientale, Energia e Turismo Sostenibile" ed eviti la solita usuale, corrente, modalità di presentazione di lavori precostituiti e preconfezionati che sono propinati agli ascoltatori relegando il dibattito agli ultimi minuti delle mezze giornate inerenti alla durata dell'intero convegno. La partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti è il filo conduttore della politica dell'Agenzia che mi onoro dirigere.



Baia delle Zagare, località del Gargano

Annual Meeting del 'Green Spider' *Roma, 20-23 Ottobre 2004*



Il Network 'Green Spider' è stato istituito nel 1995 ed è supportato dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea. E' composto da una rete attiva di circa 50 rappresentanti provenienti da Ministeri e Agenzie Ambientali nazionali che sono Referenti dell'informazione e comunicazione ambientale a livello istituzionale nei rispettivi Paesi membri della Unione Europea.

Uno degli scopi principali del Network è quello di promuovere le relazioni tra l'amministrazione Europea e le istituzioni nazionali in modo da offrire una piattaforma per lo scambio di informazioni ed esperienze nel campo della comunicazione ed informazione ambientale.

Quest'anno APAT, per l'Italia, detiene la Presidenza del Network, essendo stato così votato all'unanimità nel corso dell'assemblea del meeting annuale dello scorso anno, tenutosi a Copenaghen l'11 e 12 Settembre 2003.

Il Meeting del 20-23 ottobre 2004 si terrà presso la sede APAT di Via Curtatone e sarà dedicato al tema 'Moving environment up the agenda', per discutere e confrontare modalità operative per diffondere la comunicazione e l'informazione ambientale in modo da riproporre la tematica della protezione dell'ambiente tra le priorità a livello europeo nella agenda dei decisioni pubblici e dei cittadini.

Inoltre, alla presidenza italiana è stato dato mandato di revisionare il cosiddetto "Framework document", il documento istitutivo del network: una sorta di statuto che contiene le regole delle partecipazioni, delle votazioni e delle deleghe, inclusi i compiti dei diversi organismi interni (Assemblea, Presidente, Core Group, Segretariato, Membri effettivi, Osservatori, meetings, workshops, ecc.). Sono passati ormai 10 anni dall'istituzione della rete internazionale ed è necessario un riorientamento di alcune regole, in modo da adattare ai mutamenti istituzionali che hanno caratterizzato l'Europa, non ultimo l'allargamento ai 10 nuovi Paesi.



Il decommissioning degli impianti nucleari

NEA International workshop

Roma, 6 - 10 settembre 2004

E' un bilancio lusinghiero quello che si può tracciare del seminario NEA sulla disattivazione degli impianti nucleari, conclusosi a Roma lo scorso 10 settembre.

Riguardo alla partecipazione, si è registrata una larga e qualificata presenza di esperti sia di Organismi nazionali esteri dell'area OCSE, in rappresentanza di autorità di controllo, operatori e industria, sia degli Organismi internazionali organizzatori dell'evento, quali IAEA, NEA, UE (circa 150 partecipanti).

A livello nazionale, rappresentati al più alto livello hanno preso parte presentando relazioni nell'ambito della sessione dedicata alla situazione italiana: SOGIN, l'operatore nazionale che ha ospitato l'evento, l'APAT, Organismo di controllo nazionale, l'ISS, l'Ansaldo per l'industria ed il CIRTEN per il settore ricerca e Università.

Si è avuta inoltre la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni che, sensibili al tema del seminario, non hanno voluto mancare a sostegno dell'iniziativa, confermando l'impegno del Governo nella realizzazione dei programmi nazionali in corso, volti a risolvere l'eredità del nucleare italiano.

Dal punto di vista delle risultanze tecnico-scientifiche dei lavori, l'obiettivo di individuare soluzioni che facilitino la disattivazione degli impianti nucleari, sia dal punto di vista della sicurezza sia dell'economia di risorse e della rapidità dei tempi, fissato dagli organizzatori, è stato pienamente colto, come rilevato dal Presidente del seminario Margaret Federline, Direttore aggiunto del Dipartimento Sicurezza e Salvaguardie della US.NRC, Organismo di controllo statunitense, nell'illustrare le conclusioni al termine dei lavori.

Tra i risultati di maggior rilievo analizzati nelle conclusioni ne segnaliamo i principali.

Strategie di disattivazione

Mentre fino a qualche anno fa le strategie di disattivazione immediata e differita erano valutate alternative equivalenti, nell'occasione, la comunità scientifica internazionale ha confermato come lo smantellamento immediato sia oggi ritenuto la migliore strategia. Ciò, in ragione di molteplici fattori, quali, in primis, la sicurezza ed i costi. È stato inoltre rilevato, per la prima volta, un sostanziale accordo della co-

Che cos'è il decommissioning?

È la fase di declassamento, decontaminazione e smantellamento, per giungere alla completa demolizione di un impianto nucleare e alla rimozione di ogni vincolo causato dalla presenza di materiali radioattivi.

munità scientifica internazionale nel considerare che l'eventuale indisponibilità del sito di smaltimento non rappresenta un ostacolo alla disattivazione immediata. Lo smantellamento immediato e completo può e deve essere fatto, provvedendo naturalmente a realizzare adeguate strutture di deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi condizionati, pronti per essere trasferiti al deposito definitivo quando disponibile. Ciò conferma la validità degli orientamenti maturati da APAT sui programmi nazionali.

Regolamentazione

È risultata largamente condivisa la necessità di avere una regolamentazione proporzionata al reale rischio radiologico posto dalle operazioni di smantellamen-



to, in particolare dopo l'allontanamento del combustibile irraggiato. Interesse ha poi suscitato un approccio autorizzativo "innovativo" di recente regolamentazione in Francia, che consiste nell'adozione, per alcune tipologie di attività di smantellamento, di un sistema di autorizzazione interno all'Operatore, controllato dal Regolatore, che semplifica e garantisce maggiormente l'azione di controllo del Regolatore.

Coinvolgimento comunità locali nei processi decisionali

Sono stati fatti numerosi esempi di esperienze internazionali ed è risultata largamente condivisa l'opinione che, anche per la disattivazione, come già sperimentato per la gestione dei rifiuti

radioattivi, sia necessario un approccio di maggiore trasparenza e collaborazione con le autorità locali e la popolazione. Coinvolgere le comunità locali, già nella fase preliminare decisionale e nella pianificazione delle attività, concordando soprattutto la destinazione finale dell'impianto o del sito, oltre che corretto, può agevolare notevolmente i processi autorizzativi.

Caratterizzazione radiologica

E' stata sottolineata l'importanza di effettuare un'accurata caratterizzazione radiologica dell'impianto preliminarmente alla disattivazione. La conoscenza dello stato radiologico dell'impianto è fondamentale per la definizione delle tecnologie, delle procedure e

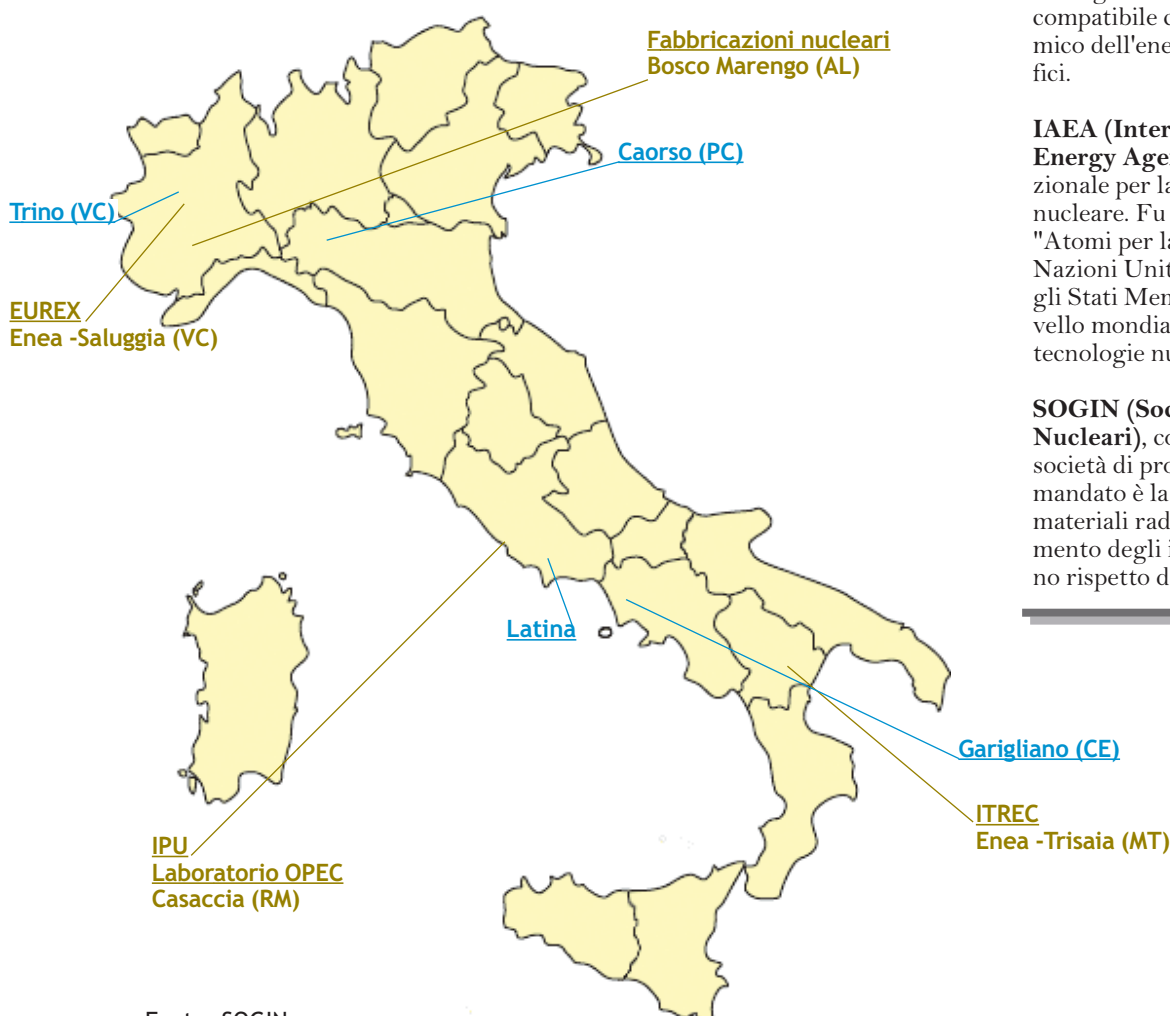
delle tempistiche di intervento e per stimare i costi con maggiore accuratezza.

Livelli di rilascio

Come già emerso nel workshop di Roma del 1999, è stata evidenziata la necessità di una maggiore armonizzazione dei livelli di rilascio dei materiali. C'è infatti ancora troppa disomogeneità nei livelli e negli approcci regolatori. Alcuni paesi, ad esempio, sostengono che il rilascio incondizionato può portare a costi talmente elevati che, in talune condizioni, risulta più conveniente gestire il materiale come rifiuto radioattivo e smaltirlo in appositi depositi di smaltimento definitivo (e.g. Francia).

Centrali nucleari in fase di smantellamento

Impianti del ciclo del combustibile in fase di smantellamento



Fonte: SOGIN

NEA (Nuclear Energy Agency) è l'Agenzia dell'OCSE per l'energia nucleare. Ha il compito di assistere i Paesi Membri nel mantenere e approfondire le basi scientifiche, tecnologiche e giuridiche per un uso sicuro, compatibile con l'ambiente ed economico dell'energia nucleare a fini pacifici.

IAEA (International Atomic Energy Agency) è il centro internazionale per la cooperazione in campo nucleare. Fu creata nel 1957 come "Atomi per la pace" nell'ambito delle Nazioni Unite. L'Agenzia lavora con gli Stati Membri e i vari partner a livello mondiale per la promozione di tecnologie nucleari sicure e pacifiche.

SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari), costituita nel 1999, è una società di proprietà dello Stato. Il suo mandato è la messa in sicurezza dei materiali radioattivi e lo smantellamento degli impianti nucleari, nel pieno rispetto dell'ambiente.

FRAMMENTI DI STORIA D'ITALIA

Due secoli di Carta Geologica

A differenza di altre scienze, la geologia è stata poco studiata in Italia da un punto di vista storico, nono-stante sia stata all'origine di scelte politiche e sociali di cruciale importanza per la storia del nostro Paese. Ci vollero circa novant'anni per produrre la prima Carta Geologica dell'intero territorio nazionale, un ritardo dovuto in gran parte alle alterne fasi politiche italiane, che di volta in volta determinavano le risorse finanziarie e umane da destinare a questi studi.

APAT ha pubblicato un interessante cofanetto, che contiene un saggio sulle vicende storico-politiche legate alla storia dell'Ufficio e del Comitato Geologico Italiano. Racchiude anche nove riproduzioni a colori delle più significative carte redatte nel XIX secolo in Italia, di cui alcune inedite, conservate nella Biblioteca dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici.

Va ricordato che l'APAT è nata dalla fusione dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) con il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il DSTN comprendeva numerosi servizi, fra i quali proprio l'antico Servizio Geologico Nazionale. L'Agenzia, quindi, è erede di una lunga tradizione dal punto di vista delle scienze della terra.

Il saggio è curato da Pietro Corsi, docente di Storia del-

la Scienza presso l'Università di Parigi 1 Panthéon-Sorbonne e rappresenta un primo studio sulla nascita della Carta Geologica d'Italia. La ricerca parte dal progetto "HistMap", promosso dall'Apat, il cui obiettivo principale è la raccolta di documenti relativi alla storia della *Carta* e la loro messa in rete sul sito <http://www.crhst.cnrs.fr/histmap>, così da fornire a studiosi e appassionati utili strumenti per la ricerca scientifica.

Il saggio presenta un rapido excursus sulle complesse vicende del Comitato Geologico d'Italia, dalla sua fondazione nel 1861 ai giorni nostri, ricostruendo il panorama scientifico e politico del tempo. È in italiano, ma è corredato da un testo a fronte in lingua inglese. Quanto alle fonti utilizzate vi è il materiale conservato negli archivi dell'ex Servizio Geologico Nazionale. Propugnatore e sostenitore degli inizi della *Carta* fu Filippo Cordova, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia nel 1861, che intendeva realizzare una carta geologica della Sicilia che fosse in grado di individuare le zone di estrazione dello zolfo. Ma il progetto non poteva rimanere localizzato alla sola isola.

È poco noto che uno dei maggiori patrocinatori della Carta Geologica d'Italia fu Quintino Sella, uomo politico dell'Italia pre-unitaria, famoso per avere realiz-

Particolare della Carta geologica Stretto di Messina: carta geologica / [Giuseppe Sequenza]. – scala 1:25.000. – [s.l.: s.n., 1878?].
Carta inedita, conservata presso la Biblioteca APAT



zato il pareggio del bilancio come Ministro delle Finanze. Tuttavia, Sella è meno conosciuto per la sua formazione di cristallografo e per il lavoro di ingegnere del Corpo delle Miniere di Torino. Il suo interesse per gli studi geologici in Italia attraversò fasi alterne, ma egli fu costantemente presente nelle vicende della *Carta* per molti anni, divenendo per un breve periodo Direttore del Servizio geologico.

Molti sono gli uomini che hanno collaborato alla *Carta Geologica* e che negli anni si sono alternati alla direzione dell'Ufficio e del Comitato. Fra questi Iginò Cocchi, geologico toscano di fama internazionale, che operò intensamente negli anni di Firenze capitale d'Italia. Felice Giordano, amico e stretto collaboratore di Quintino Sella, anch'egli ingegnere del Corpo delle Miniere, seguì per alcuni anni la Direzione dell'Ufficio fino alla morte nel 1892.

Al suo operato e al lavoro di Giovanni Capellini, che gli succedette fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si deve l'organizzazione del prestigioso II° Congresso Mondiale di Geologia nel 1881 in Italia, nella città di Bologna. Dopo gli anni della guerra, rifiorì in Italia l'interesse politico per la redazione della *Carta*, soprattutto grazie a Mario Cermenati, fervente patriota ed eroe di guerra, che portò con grande passione in Parlamento la causa della geologia, tentando di coinvolgere anche Gabriele d'Annunzio in un progetto di rilevazione geologica effettuata con l'utilizzo della fotografia aerea.

I difficili anni del secondo conflitto mondiale coincisero con un periodo di stallo nelle realizzazioni cartografiche: i finanziamenti si diradarono sempre più, i geologi erano soprattutto impiegati in difficili ricerche di carbone e petrolio in Italia e nei territori delle colonie. Nel 1943 fu addirittura sciolto il Comitato Geologico.

E' solo con la "legge Sullo" nel 1960 che ripresero i lavori in maniera sistematica. Il Comitato fu ricostituito, furono stanziati i fondi sufficienti a completare i 140 fogli non ancora rilevati e molti giovani geologi parteciparono alla chiusura del lavoro. La prima *Carta Geologica d'Italia* alla scala 1:100.000 fu ultimata nel 1970. Uno degli elementi di lungo periodo, che negli anni determinò gli indirizzi di lavoro della *Carta*, fu il conflitto fra geologi accademici delle università e ingegneri impegnati "sul campo".

Un'ultima curiosità: uno degli ultimi presidenti del Comitato Geologico fu Ardito Desio, capo della spedizione italiana sul K2, impresa della quale proprio quest'anno sono stati celebrati i 50 anni, pur fra qualche polemica.

E' una storia lunga, complessa e interessante quella del-

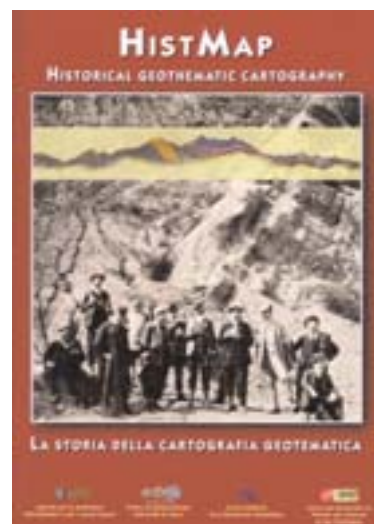


FRATELLI ALINARI, FIRENZE
Quintino Sella (1827 - 1884)

Promotore della costituzione del Comitato Geologico d'Italia

la *Carta* e della geologia. Tuttavia non si tratta solo delle vicende di pochi tecnici impegnati in un progetto, sicuramente necessario, ma 'di nicchia'.

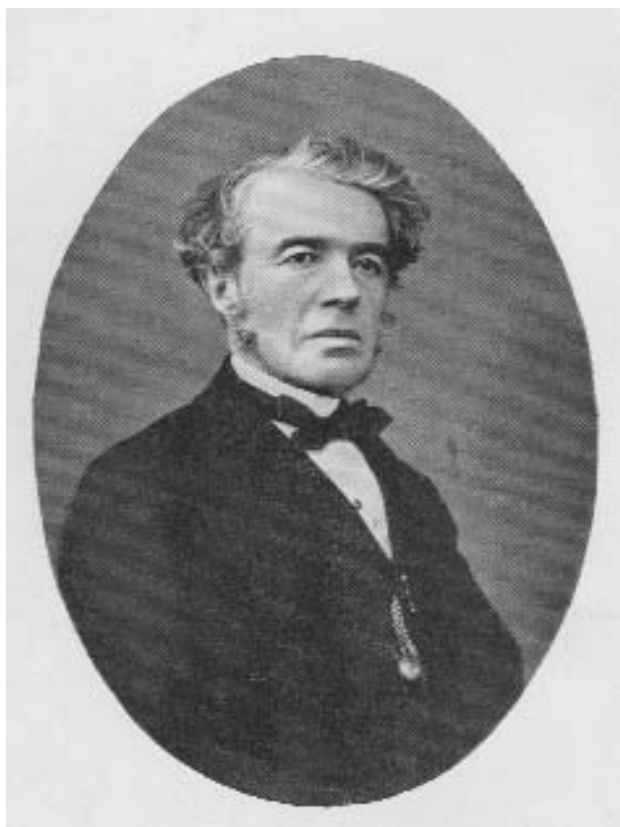
La storia della *Carta* si intreccia, al contrario, con tanti pezzi della storia d'Italia e con uomini che hanno creduto al valore della scienza.



Il progetto HistMap

a cura di Pietro Corsi
(Université Paris 1 Cité des sciences et de l'Industrie)
(www.crhst.cnrs.fr/histmap)

Non credo vi sia oramai qualcuno che non sia in grado di apprezzare – o di temere – la portata della rivoluzione tecnologica introdotta dall'uso massiccio delle tecnologie informatiche. Paradossalmente, sono i ceti intellettuali che si sono mostrati in genere più restii ad appropriarsi degli straordinari strumenti ora a disposizione di chi si occupa di documenti, di idee, di diffusione delle conoscenze. Sin dal 1997, una piccola équipe di ricerca da me diretta, composta per lo più di giovani e giovanissimi volontari, si è impegnata nel tentativo di esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie per la ricerca storica. Diverse istituzioni parigine – e non solo - hanno lentamente aderito al progetto, che è sfociato nel 2000 nell'apertura del primo portale francese consacrato alla storia delle scienze e delle tecniche europee : <http://histsciences.univ-paris1.fr>. Aderivano all'iniziativa alcuni studiosi dell'Università di Oxford e del Max Planck di Berlino, mentre si allacciavano rapporti di collaborazione con il progetto Newton dell'Imperial College di Londra, del proget-



Angelo Sismonda (1807 - 1878). Geologo e paleontologo. Studiò a fondo le formazioni alpine e ciò fu la base per la compilazione della carta geologica della Savoia

to Darwin dell'Università di Cambridge, e con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, vero pioniere su scala mondiale dell'informatizzazione delle collezioni museale, e di archivi testuali e iconografici. Ma come si è arrivati al sito Histmap? Da molti, forse troppi anni, proseguivo una ricerca sulla Carta Geologica d'Italia, un tema su cui esistevano, sino a dieci-quindici anni fa, scarse fonti primarie e grosso modo nessuna fonte secondaria di approfondimento, eccezion fatta per un volume curato dall'allora Biblioteca del Servizio Geologico, oggi Biblioteca Apat, che dava atto dell'importante lavoro condotto a termine per riordinare i fondi cartografici depositati presso la gloriosa istituzione romana, al tempo ospitata nell'edificio di Largo di Santa Susanna, a Roma, sede storica della cartografia geologica italiana ¹.

Grazie a importanti acquisizioni documentarie degli Archivi Centrali dello Stato e al riordino degli archivi del Servizio Geologico, sopravvissuti a una serie di traslochi e lavori di ristrutturazione, a partire dalla fine degli anni '90 la situazione era radicalmente cambiata ². Senza parlare del ritrovamento di nuove collezioni di lettere scambiate tra protagonisti delle vicende geologiche italiane del secolo XIX e della prima metà del XX, o dell'esame di collezioni analoghe già note e ben catalogate, come il Fondo Quintino Sella, presso l'omonima fondazione a Biella, o il Fondo Capellini, presso la biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Si disponeva così, alla fine degli anni '90, di una messe considerevole di fonti primarie, che sorpassava di gran lunga la capacità di lettura in profondità di un singolo studioso. Perché, come è inevitabile, ogni nuovo ritrovamento risolveva sì qualche problema, ma altri ne apriva: indicava nuove piste di ricerca, imponeva ulteriori approfondimenti, esigeva raffronti e verifiche. Inoltre, l'apertura del sito e-Geo, a cura del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, metteva a disposizione degli studiosi, e dei geologi sul terreno, una collezione pressoché completa di carte geologiche storiche. In collaborazione con la Biblioteca dell'allora Servizio Geologico, la catalogazione intrapresa dal progetto Geodoc, cui abbiamo già fatto riferimento, si traduceva nella fruibilità on-line di un patrimonio eccezionale di carte geologiche. La documentazione archivistica e iconografica disponibile non solo superava ogni singola possibilità di lavoro e di valutazione critica, ma richiedeva un metodo di ordinamento e di lettura che solo le tecnologie informatiche potevano offrire.

Una serie di riunioni con i responsabili del patrimonio bibliografico dell'APAT, insieme all'Università di Siena, ha permesso di mettere in cantiere il progetto di sfruttare le tecnologie Internet per mettere a disposizione di geologi e studiosi, storici e educatori un pa-



Monte Argentario e Isola del Giglio / [Carlo De Stefani]. – scala 1:75.000. – [s.l.: s.n., 1878-1924?].
Carta conservata presso la Biblioteca APAT

trimonio di documenti, carte, conoscenze, oggi inevitabilmente frammentato e usufruibile solo al prezzo di imbarcarsi in una sorta di giro d'Italia.

Il sito www.crhst.cnrs.fr/histmap, ora accessibile in una versione sperimentale, rende già interrogabili circa 760 documenti (per un totale di 2000 carte), che rappresentano il fondo archivistico conservato presso l'Ufficio geologico. Si sono anche pubblicate on line lettere appartenenti al Fondo Giuseppe Meneghini (Presidente del Comitato Geologico dal 1878 al 1889) conservato presso il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Pisa, e difficilmente accessibile. Si è dunque privilegiato l'aspetto di maggiore utilità e di maggiore impatto e significato delle tecnologie informatiche: rendere cioè pubblico un patrimonio documentale altrimenti nascosto e ignorato, soggetto ai rischi che il suo stato di conservazione istituzionale inevitabilmente comporta. Al tempo stesso, l'azione di conservazione patrimoniale che il sito esercita dovrebbe, si spera, sollecitare le autorità preposte a prestare un'attenzione adeguata all'obbligo di memoria che compete ad ogni settore dello Stato. Se in effetti il lavoro sinora compiuto per realizzare la raccolta di documenti è in gran parte conseguenza di impegni individuali, la durata e l'efficacia di progetti di tale impatto patrimoniale deve poter fare affidamento su adeguati, anche se limitati, supporti istituzionali.

Quali le prospettive, le prossime tappe del progetto? Un finanziamento del Ministero della Ricerca francese permetterà di mettere in cantiere la seconda fase del progetto HistMap, l'apertura cioè alla dimensione

Europea e intercontinentale. Lo stato di conservazione del patrimonio documentale relativo al progetto della Carta Geologica Italiana, dal 1860 ad oggi, non è nel complesso esaltante in Italia, nè altrove. Il che contrasta evidentemente con l'importanza e la durata pluridecennale (in qualche caso centenaria) dei finanziamenti erogati per portare a termine le carte geologiche dei vari paesi.

Il sito HistMap apre dunque le sue porte virtuali alla documentazione relativa alle prime carte geologiche francesi, realizzate da Coquebert de Montbret agli inizi del diciannovesimo secolo, e da d'Omalius d'Halloy, collaboratore di Coquebert, negli anni '20 e '30 del secolo. Saranno inoltre disponibili on line le carte dipartimentali di Francia, frutto della poco felice scelta operata in Francia negli anni '30 dell'Ottocento di regionalizzare la cartografia geologica. Ne risultò un'accozzaglia di prodotti diversi, che andava da carte egregiamente realizzate a volumetti descrittivi di qualche decina di pagine. Si tratta comunque di documenti di grande interesse storico ed intrinseco, come spesso accade per carte e descrizioni geologiche, capaci di essere ancora molto utili a decenni e centinaia di anni dalla loro esecuzione.

Sono in corso contatti con studiosi portoghesi, inglesi, tedeschi, ungheresi, brasiliani e americani per fare del sito HistMap un archivio multilingue (anche se sempre accompagnato da un'interfaccia di navigazione in lingua inglese) in grado di approfondire la conoscenza di un capitolo affatto trascurato e assolutamente affascinante del rapporto tra scienza e Stati nel mondo contemporaneo.

¹ Carusone, A., Morroni E., Zanfrà S. 1996 : *La Carta geologica d'Italia. Un itinerario bibliografico*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, Biblioteca, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

² Eramo, N., 1995: "Fonti per la storia della scienza e della tecnica negli archivi del Ministero di agricoltura, industria e commercio", in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, pp. 1019-1039.



IL CONSIGLIO FEDERALE DELLE AGENZIE AMBIENTALI

Saint Pierre (Aosta), 6-7 settembre

Conclusi i lavori della Settimana della Cultura Ambientale di Genova, che ha ospitato con successo l'Ottava Conferenza delle Agenzie Ambientali e dopo una breve pausa estiva, che comunque ha visto impegnato il sistema APAT-ARPA-APPA nel "32nd International Geological Congress", tenutosi in agosto a Firenze, la riunione del consiglio federale in Valle d'Aosta segna ufficialmente l'avvio delle attività autunnali delle Agenzie, che si prevedono dense di iniziative comuni.

Dopo il saluto rivolto dal Sindaco del Comune di Rhemes Saint Georges e Direttore del Consorzio degli Enti Locali - CELVAC, Dott. Patrick Therisod, raccolto e apprezzato dal Direttore Generale APAT e dai Direttori delle Agenzie, con l'auspicio di un sempre maggiore consolidamento della collaborazione tra l'ARPA Val D'Aosta e la Regione e tra il Consorzio e il Sistema agenziale, si sono aperti i lavori del Consiglio.

Innanzitutto il DG APAT ha presentato il neo-Direttore Generale dell'ARPA Campania, ing. Luciano Capobianco (vedi p. 25 di *Ideambiente* n.3) e il Direttore Tecnico dell'ARPA Valle d'Aosta (vedi spazio pagina seguente), che ha illustrato le attività dell'ARPA riguardanti l'ambiente alpino, con particolare riferimento agli effetti dei cambiamenti climatici (vedi art. pag. 30).

Sono stati poi illustrati, frutto della convenzione APAT-CNR, da parte del Prof. Ottonelli dell'Università di Genova, i contenuti del rapporto "Geochemical Baselines of Italy", che rappresenta una solida base conoscitiva per la caratterizzazione del territorio a scala nazionale.

La presentazione del testo ha sollecitato un ampio dibattito sulla rappresentatività del sistema delle Agenzie ai tavoli decisionali dell'UE. Importante, in questo contesto, il ruolo dell'APAT quale struttura di indirizzo e coordinamento e quale strumento ottima-

le di collegamento con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per il trasferimento ai tavoli decisionali di Bruxelles delle indicazioni e delle esigenze che emergono a livello locale.

"Repertorio comparato della normativa nazionale, comunitaria e internazionale per settori ambientali e territoriali", ONOG, Nona Conferenza e sviluppo delle attività del Sistema Agenziale: questi i maggiori argomenti all'ordine del giorno, affrontati e dibattuti nel corso delle due sessioni.

Dopo un dibattito sulle attività dell'ONOG, al fine di poter avviare un nuovo programma, è stata approvata l'intenzione, su basi progettuali specifiche, di proseguire nei finanziamenti. Auspicata tra l'altro, da parte del DG APAT, l'opportunità di convocare un comitato esecutivo per procedere con una proposta operativa che, pur nella continuità delle azioni, possa bilanciare quanto realizzato sulla base delle nuove intenzioni.

Presentata poi la [Nona Conferenza delle Agenzie Ambientali](#) che vedrà l'azione congiunta delle Agenzie Regionali di Basilicata e Puglia. In particolare l'edizione 2005 sarà anticipata al mese di marzo, anche al fine di poter legare la manifestazione agenziale al più ampio evento "Mediterre" di Brindisi. Saranno affrontati temi quali: educazione ambientale, energia, turismo sostenibile e aree protette. La struttura della Conferenza sarà innovativa rispetto alle precedenti edizioni, lasciando maggiore spazio al dibattito e agli interventi dalla platea, anche con il supporto di animatori esterni.

Già presentata, per il 2006, la candidatura dell'ARTA Abruzzo che, con il coinvolgimento dell'Agenzia molisana, propone di affrontare i temi dell'acqua e del suolo.

Sempre in tema di acque, sono state illustrate, rispettivamente dal DG dell'ARPA Piemonte e dell'APAT, le collaborazioni tra l'ARPA Piemonte e

l'Autorità di Bacino del Po e quella tra alcune ARPA e l'Autorità di Bacino del Tevere, tese al migliore utilizzo delle risorse tecnico-scientifiche presenti nel sistema agenziale per le attività di rilevamento e di monitoraggio. A tale proposito, per una migliore efficacia dei compiti istituzionali e per il necessario scambio di informazioni, il DG dell'APAT propone che siano organizzati incontri con le Autorità di Bacino di interesse nazionale e interregionale.

La Convenzione Triennale con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, firmata i primi giorni di agosto e in fase di registrazione, e i Centri Tematici Nazionali sono stati gli argomenti affrontati nell'ambito dello sviluppo del sistema agenziale.

In particolare, il documento "CTN - Ipotesi di attività e configurazione per il periodo 2005-2007" è stato illustrato nei suoi aspetti specifici dai Direttori di Dipartimento competenti dell'APAT che ne hanno messo in rilievo alcuni aspetti specifici.

La discussione che ne è seguita ha riguardato soprattutto il problema dei finanziamenti.

Tutte le Agenzie hanno portato il proprio contributo al dibattito, focalizzando l'attenzione sui rapporti con le istituzioni locali e proponendo la redazione di un documento agenziale in base al quale il DG APAT abbia mandato espresso per evidenziare al MATT le difficoltà relative alle criticità della situazione economica e al tempo stesso il superamento dei nodi finanziari.

Il DG APAT ha quindi raccolto la proposta, assicurando la dovuta attenzione verso i problemi connessi al finanziamento delle attività di monitoraggio ambientale nel Paese, sia in sede ministeriale, sia in sede di finanziaria, ricordando la diversa configurazione dei CTN per il prossimo triennio in termini di progetti e iniziative.

Un'approfondita ed equilibrata illustrazione degli elementi che hanno caratterizzato la Conferenza di Genova ha concluso la scaletta degli argomenti del Consiglio di Aosta. Il DG dell'ARPA Liguria ha infatti tracciato un bilancio complessivo dell'evento, composto di molte luci e talune ombre, affrontando con estrema chiarezza gli elementi critici che possano fornire un contributo, anche in termini metodologici, per le prossime edizioni.

I lavori hanno visto, tra gli altri, la partecipazione del Consigliere regionale della Valle d'Aosta, ing. Isabelland, che, dopo una breve descrizione del territorio valdostano dal punto di vista ambientale, turistico e culturale, ha voluto sottolineare gli aspetti rilevanti connessi con il ruolo dell'ARPA Valle d'Aosta.

Nomina Nuovo Direttore Tecnico ARPA VALLE D'AOSTA



Dal 1 agosto 2004 **GIOVANNI AGNESOD** ricopre l'incarico di Direttore Tecnico presso l'ARPA Valle d'Aosta. Il cinquantatreenne neo direttore, nativo di Casale Monferrato, si è laureato in Fisica presso l'Università di Torino. Sin dall'inizio della sua carriera ha operato come fisico sanitario presso la USL di Ivrea, dove ha dedicato la propria attività alla misura e dosimetria dei fattori d'impatto ambientale, nell'ambito della costituzione e dello sviluppo del Laboratorio di Sanità Pubblica di Ivrea, contribuendo, nello stesso periodo, all'attivazione del Dipartimento di Radioterapia dell'USL di Asti. La sua esperienza, gli ha consentito di sviluppare ad Aosta dal 1990, inizialmente presso l'USL, le attività di monitoraggio della radioattività ambientale, delle radiazioni non ionizzanti, del rumore ambientale e dell'inquinamento dell'aria.

Dal 1997, anno di costituzione dell'Agenzia per l'ambiente valdostana, è sua la responsabilità della Sezione Agenti Fisici (Radiazioni Ionizzanti e Non Ionizzanti, Rumore). La significativa esperienza professionale, lo qualifica come esperto di Il rado in dosimetria e radioprotezione, titolo che gli ha permesso di far parte dal 1996 al 2000 del Consiglio Direttivo nazionale dell'AIRP (Associazione Italiana di Radioprotezione). Dalla fine del '99, per circa due anni, ha svolto il ruolo di co-leader per il Centro Tematico Nazionale Agenti Fisici, nell'ambito del sistema informativo ambientale nazionale SINAnet. Oltre a coordinare la redazione delle due Relazioni sullo Stato dell'Ambiente finora pubblicate, è stato autore di numerosi articoli scientifici su argomenti specifici riguardanti l'attività svolta.



L'ARPA VALLE D'AOSTA NELLA "CABINA DI REGIA" DEI GHIACCIAI VALDOSTANI

La Regione Valle d'Aosta ha ospitato il 6-7 settembre scorso il Consiglio Federale delle Agenzie Ambientali, che si è tenuto presso il Castello Sarrion de la Tour, nel Comune di Saint Pierre (Aosta).

Durante le due giornate che hanno tenuto impegnati i rappresentanti delle ARPA e dell'APAT nelle discussioni sulle diverse tematiche di gestione e funzionamento delle Agenzie, l'ARPA Valle d'Aosta, che ha ospitato e predisposto l'evento, si è resa promotrice ed organizzatrice di una escursione guidata sul massiccio del Monte Bianco. La partenza ha avuto luogo in funivia dalla località La Palud di Entrèves (1293 m.), fino a raggiungere il Pavillon Monte Fréty (2175 m.), dove in prossimità sorge "Saussurea" il giardino botanico che con le sue 800 specie botaniche, è il più alto d'Europa, per poi proseguire al rifugio Torino, nei pressi del Colle del Gigante (3330 m.). Da qui con un breve prolungamento si raggiunge la Punta Helbronner (3462m.), posizionata sul confine con la Francia. Questo il punto estremo dell'escursione, teatro dell'iniziativa che ha permesso ai partecipanti, attraverso le spiegazioni degli esperti dell'ARPA V.d.A, di acquisire notizie interessanti ed anche affascinanti da un punto di vista sia naturalistico sia paesaggistico, dei fenomeni legati con le dinamiche globali di cambiamento meteo-climatico.

La Valle d'Aosta presenta un'estensione pari a 170 kmq di ghiacciai. L'ARPA al fine di approfondirne la conoscenza per la valutazione dell'impatto sul "Global Change" ha avviato dei programmi di monitoraggio per la quantificazione dei principali effetti dei fattori climatici sugli ambienti di alta quota, sia per identificare le variazioni della vegetazione in ambiente alpino, sia per quanto concerne l'osservazione dei parametri indicativi degli effetti del clima sui ghiacciai.

La rete di monitoraggio di G.L.O.R.I.A.



Durante l'escursione guidata, in prossimità del giardino botanico "Saussurea", gli esperti di ARPA Valle d'Aosta hanno illustrato quanto stanno realizzando - nel Parco Naturale Mont Avic - come partner italiani del progetto europeo di monitoraggio dei cambiamenti climatici sulla vegetazione di alta montagna denominato G.L.O.R.I.A. (Global Observation Research Initiative in Alpine Environments).

Il piano di indagine, coordinato dall'Istituto di Ecologia e Biologia della Conservazione dell'Università di Vienna, coinvolge 20 aree campione (target regions) distribuite in diverse zone climatiche d'Europa: dalla Scozia agli Urali, dalla Sierra Nevada al nord della Svezia. Gli esperti dell'ARPA V.d.A, che coordinano il progetto, hanno illustrato gli strumenti e le tecniche usate per il monitoraggio, le cui valutazioni, sia per quanto riguarda l'analisi della vegetazione, sia per la misurazione in continuo della temperatura, rilevata con l'uso di dataloggers, sono effettuate - come dettagliatamente è stato spiegato dai tecnici valdostani - all'interno di aree sommitali, individuate nella fascia altimetrica compresa tra il limite superiore della vegetazione arborea e il piano nivale. Un'operazione di suddivisione geometrica delle aree individuate, permette di valutare, a livello locale, con diversi gradi di dettaglio, l'effetto del "Global Change" su presenza e ricchezza specifica, abbondanza e copertura delle specie vegetali rilevate. Il protocollo di G.L.O.R.I.A prevede che le aree investigate siano reinventariate periodicamente ogni 5 anni. Le analisi finora condotte hanno mostrato che, a fronte di un aumento globale della temperatura media, si delinea uno scenario di estinzione delle specie criofile e di migrazione di quelle termofile verso quote superiori. Le metodiche di campionamento sono standardizzate e i dati raccolti sono elaborati in un unico database centrale in collegamento costante con i partner rilevatori.

L'escursione è poi proseguita fino a raggiungere la Punta Helbronner (3462m.), posizionata sul confine di stato. Percorrendo per un breve tratto il ghiacciaio posto nel Massiccio del Monte Bianco, appositamente attrezzato per ospitare la visita, gli esperti dell'ARPA V.d.A, hanno fornito un'interessante illustrazione di una specifica attività intrapresa sul Ghiacciaio del Timorion in Valsavarenche, nel Gruppo del Gran Paradiso.

La conoscenza delle variazioni della massa dei ghiacciai è un indicatore particolarmente significativo dell'impatto del "Global Change" sull'ambiente naturale - permettendo di

stabilirne i trend evolutivi in atto - ed anche un utile elemento per quantificare la risorsa idrica immagazzinata. Effettuando il bilancio di massa - indicatore prioritario del cambiamento climatico - è possibile valutare annualmente la differenza fra gli accumuli e le perdite, operate essenzialmente dai processi di fusione estiva. Questo consente di determinare la variazione complessiva della massa di ghiacciaio del corpo glaciale indagato, che è espressa in metri equivalenti di acqua.

Durante l'illustrazione sono state mostrate le modalità con le quali sono fissate alla superficie del ghiacciaio un numero variabile di aste di misura (paline ablatometriche), la cui emersione varia in rapporto alle variazioni del livello di fusione o di accumulo. I rilievi effettuati dall'ARPA V.d.A. nel periodo 2001-2003 sul Timorion, hanno evidenziato valori assoluti fortemente negativi per l'estate 2003, stagione in cui la misurazione delle temperature ha fatto registrare una media piuttosto calda e l'effetto dell'intensa ablazione ha provocato l'emergere dei cosiddetti "funghi glaciali".

Sempre nel campo dell'attività di monitoraggio dei parametri legati alle dinamiche del cambiamento climatico, l'ARPA V.d.A ha avviato una specifica attività per seguire l'andamento della distribuzione e variazione del permafrost (terreno prevalentemente gelato), sviluppando tra l'altro cartografie specifiche a scala di dettaglio per alcune aree di particolare interesse (Breuil Cervinia, La Thuile, Pila, Gressoney-La-Trinité). La risposta ai processi climatici fa del permafrost, infatti, un elemento determinante nella gestione delle problematiche connesse con la stabilità dei versanti e degli ammassi rocciosi.

Alcune delle attività, descritte nel corso dell'escursione, sono state avviate nell'ambito del Centro Tematico Nazionale Natura e Biodiversità di APAT di cui l'ARPA è referente per il tema SINAnet "effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi".

La montagna, sicuramente uno dei beni ambientali più suggestivi del nostro Paese, da sempre ispiratrice di scrittori, poeti, artisti e scienziati, è un bene da conoscere, amare, valorizzare e difendere. Tra i versi più noti ad essa dedicati, un celebre scritto tratto dal romanzo dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni ce la descrive in maniera languida e malinconica, come essa spesso ci appare... *"Addio / monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo / cime inuguali / note a chi è cresciuto tra voi / e impresse nella sua mente / non meno che l'aspetto de' suoi familiari / torrenti de' quali si distingue lo scroscio / come il suono delle voci domestiche / ville sparse e biancheggianti sul pendio / come branchi di pecore pascenti / addio! / Quanto è tristo il passo di chi / cresciuto tra voi / se ne allontana!..."*

Nulla da obiettare, in senso letterario, su questo passo manzoniano, a parte la nota pessimistica sul triste allontanarsene, che preferiamo parafrasare in una espressione

meno aulica ma sicuramente più consona all'attività istituzionale dell'agenzia per l'ambiente, sottolineando... "Quanto sia rilevante la presenza e la perizia di chi, al servizio della gestione del territorio regionale, attraverso uno degli osservatori privilegiati legati al cambiamento climatico globale, si propone di comprenderne le dinamiche al fine di una maggiore conoscenza per un miglior controllo dell'ambiente".



Pavillon Monte Fréty. Illustrazione tecniche di monitoraggio dei cambiamenti climatici sulla vegetazione alpina



Punta Helbronner. Un momento dell'illustrazione delle tecniche di monitoraggio

UNA "CARTA DELLA NATURA" DISEGNATA ALL'OMBRA DEL VULCANO Il Convegno APAT - ARPA Sicilia a Stromboli

L'arcipelago delle Eolie è capace di suscitare momenti intensi di contrasto, sensazioni che si rincorrono senza mai raggiungersi: nostalgia e punto di arrivo, esitazione e nello stesso tempo inquietudine e serenità, riflessione e curiosità.

Da sempre fonte di ispirazione per autori come Omero, Alexandre Dumas, da cui nascono le fantasie dell'ignoto, la smania di varcare il limite e di esplorare nuovi spazi, le isole siciliane sono state nei secoli più recenti un regno lontano e sconosciuto, ma data la posizione geografica e le loro vicende storiche sono state, quasi sempre, considerate protagoniste di una cultura e di una civiltà proprie, autonome e spesso diverse dalla Regione a cui appartengono. Sono gli elementi naturali: acqua, aria, terra e fuoco a fare dello spazio eoliano un territorio singolare ed unitario. Ogni isola è in grado di cambiare e mescolare tra loro questi elementi ricavandone una propria fisionomia ed una propria organizzazione spaziale e temporale che le rendono ognuna differente dall'altra e, quindi, terreno fertile per indagini scientifiche e per ricerche di elementi curiosi.

E' questo il magico scenario che ha fatto da cornice al convegno organizzato dall'APAT, in collaborazione con l'ARPA Sicilia e con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per la presentazione della "Carta della Natura 10 anni dopo", di cui abbiamo ampiamente parlato nel numero precedente.

Un grande successo che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Sindaco di Lipari Mariano Bruno e del Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio, Amilcare Troiano. Il buon esito dell'evento è stato confermato anche dal numero dei partecipanti provenienti da tutta l'Italia che, superando le aspettative, ha raggiunto un totale di 116 presenze tra rappresentanti delle Regioni e delle Province, delle Università, dell'ICRAM, del CNR e delle Agenzie Regionali



Stromboli - Il piano inclinato

per la Protezione dell'Ambiente.

Un progetto che ha suscitato un notevole interesse, testimoniato anche dalla conferma da parte delle Regioni e delle Agenzie Regionali già coinvolte nel progetto, di voler procedere al più presto al completamento della Carta della Natura nelle aree di loro competenza, e dall'interessamento di altri Enti locali nel proporre le attività di collaborazione per completare lo studio nel loro territorio.

Il convegno, durante il quale sono state illustrate metodologie, risultati raggiunti e differenze con il lavoro svolto 10 anni prima, è stata anche l'occasione per dichiarare l'intenzione dell'APAT, di iniziare a sviluppare un modello che permetta di realizzare la Carta della Natura in mare. A tal fine sono stati presentati alcuni studi svolti in ambiente marino per valutare la possibilità di realizzare un primo approccio metodologico a partire dalle esperienze già effettuate. Un'escursione finale sul vulcano di Stromboli, scortata dai finanzieri del soccorso alpino e dalle guide vulcanologiche locali, con ampia conoscenza dell'isola e dei suoi fenomeni, ha coronato l'evento.

Non casuale la scelta del percorso grazie al quale si è potuto osservare da vicino la ricca vegetazione mediterranea, particolarmente varia lungo l'itinerario prescelto, ed ammirare l'incantevole panorama delle coste alte e scoscese e degli scogli scolpiti dall'erosione del mare e del vento. Ma è l'effetto creato dallo scenario del vulcano in eruzione a fare la differenza: da un'altezza di circa 400 metri, in una zona attigua alla la Sciarra del Fuoco, è stato possibile apprezzare sotto le stelle il suggestivo spettacolo del piano inclinato sul quale, dall'altezza di 700 metri, rotolano fino al mare i materiali lanciati dalle intermittenti esplosioni del cratere o scendono le lave di periodiche eruzioni.

IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Una guida preziosa durante i sopralluoghi nelle Regioni monitorate per sviluppare il progetto "Carta della Natura"

Durante il Consiglio Federale di Aosta e la giornata di presentazione nella Regione siciliana, dell'attuale fase di sviluppo del progetto "Carta della Natura", abbiamo avuto l'occasione di incontrare alcuni finanzieri del soccorso alpino che hanno assunto un ruolo particolarmente significativo, sotto l'aspetto logistico, nella realizzazione del progetto che i tecnici di APAT stanno portando avanti da anni.

Nella pratica di realizzazione della carta degli habitat effettuata sui sei milioni di ettari del territorio nazionale, l'impegno tecnico, la professionalità, nonché un certo coinvolgimento emotivo di viva partecipazione, sono stati gli elementi che hanno contraddistinto il ruolo degli appartenenti al Soccorso alpino della Guardia di Finanza, con i quali abbiamo scambiato poche battute in un contesto volutamente informale. L'idea di pubblicarle è venuta successivamente, ritenendolo comunque un aspetto caratteristico di un lavoro tecnico-scientifico complesso, che è stato possibile realizzare grazie ad un insieme comparato di situazioni, mezzi e professionalità.

*La prima testimonianza per questa considerazione ce l'ha fornita il **Brigadiere della Guardia di Finanza Delfino Viglione**, durante il percorso in funivia che ci ha condotto sul Ghiacciaio del Monte Bianco, in occasione dell'escurione organizzata dall'ARPA Valle D'Aosta, nell'ambito delle due giornate in cui si è tenuto il Consiglio Federale delle Agenzie Ambientali.*



Brigadiere Delfino Viglione

A lui abbiamo chiesto alcune valutazioni sull'esperienza...

Circa otto anni fa abbiamo iniziato le collaborazioni prima con il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali poi con l'APAT, visitando le zone della Valle D'Aosta ritenute maggiormente importanti sotto il profilo geomorfologico e naturalistico, sulle quali sono state effettuate le ri-

levazioni floristiche e faunistiche. Il nostro compito è stato quello di guidare il gruppo, con l'aiuto delle unità cinofile, nell'attraversamento di zone impervie.

In questa avventura siete incorsi in qualche situazione di pericolo?

In certe situazioni è possibile il verificarsi di qualche inconveniente più o meno rilevante. Per fortuna eravamo comunque ben equipaggiati e pronti in caso di bisogno anche ad organizzare l'intervento di un elicottero, ma fortunatamente, data la non gravità dell'inconveniente, abbiamo affrontato l'accaduto con mezzi più semplici e tutto si è risolto positivamente".

Un bilancio di questa esperienza?

Sicuramente ha rappresentato per entrambi, tecnici APAT e noi finanzieri, un motivo di vicendevoles arricchimento professionale. Per quanto riguarda il nostro Corpo, abbiamo acquisito qualcosa di diverso pur movendoci in un ambiente a noi noto e a loro, credo, abbiamo trasferito un po' della nostra esperienza di "montanari", vissuta però confidando in una preparazione altamente tecnica".

*La curiosità di conoscere il punto di vista dell'esperienza del soccorso alpino della Guardia di Finanza ci ha spinto a chiedere ai finanzieri presenti a Stromboli, altri particolari in merito all'organizzazione e alla predisposizione del lavoro svolto in Sicilia. Ci hanno risposto il **Maresciallo Domenico Granata**, che ha organizzato i vari sopralluoghi e il **Finziere scelto Angelo Cristaudo** che ha fisicamente accompagnato i nostri esperti durante le operazioni.*

Maresciallo Granata, lei ha organizzato le escursioni predisponendo tutto il lavoro, che tipo di preparazione è necessaria per effettuare questo genere di sopralluoghi?

E' stato compiuto un lavoro molto complesso poiché si è trattato di monitorare tutte le isole Eolie. Oltre infatti alla prima fase dell'organizzazione, quella cioè di approccio con i tecnici dell'APAT per delineare la logistica, quindi i tempi e le modalità per effettuare le visite delle varie isole, è stato necessario anche predisporre eventuali sistemi di prevenzione e di soccorso in caso di pericolo.

Certamente, per voi, si è trattato di un di lavoro inusuale, questo vi ha creato particolari difficoltà ?

Dal punto di vista tecnico non abbiamo incontrato alcuna difficoltà. Le isole Eolie, infatti, costituiscono un territorio

che conosciamo molto bene, conosciamo i sentieri per andare in quota e tutte le varie zone dove sono stati fatti i rilievi. Siamo abituati ad affrontare la montagna anche se nell'ottica della prevenzione e del soccorso. Si è trattato dunque di un tipo di partecipazione per noi nuova, molto interessante, ma sicuramente non difficile e, proprio per questo motivo, spero che la collaborazione con APAT continui ed abbia altri risvolti in futuro.

Signor Cristaudo, lei ha accompagnato fisicamente gli esperti dell'APAT durante le varie escursioni. Quale è stato l'itinerario e quali fattori hanno determinato la scelta del percorso?

E' stata fatta a priori una scala di importanza delle isole dal punto di vista naturalistico basandoci anche sugli studi effettuati dall' APAT. Alcuni fattori logistici ci hanno portato ad escludere dall'itinerario l'isola di Alicudi. Infatti i pochi giorni a nostra disposizione ed il mal tempo ci hanno costretto a selezionare le isole da visitare. La scelta è ricaduta sull'isola di Stromboli, Salina, Filicudi e Lipari escludendo appunto oltre a Panarea, vista comunque dal mare, Alicudi.

Quella con APAT è stata la prima esperienza in questo campo?

I nostri colleghi della Val d'Aosta hanno già collaborato con l'APAT mentre per noi è stata la prima volta. Non è stata però la prima esperienza nel settore; abbiamo già collaborato, infatti, con l'Istituto di vulcanologia, con la protezione civile e con altri Enti scientifici.

Ci sono state situazioni di pericolo?

Assolutamente no, siamo stati sorpresi solo dal temporale, ma una volta riparati non c'è stato alcun problema.

Che cosa sarebbe successo in caso di pericolo? E Quali sono i rischi principali a cui si va incontro in questo tipo di operazioni?

Nelle Isole Eolie in particolare a Lipari e Vulcano si può essere colti da un'esplosione vulcanica improvvisa. In ogni caso più che ai mezzi di soccorso ci si affida alla nostra esperienza.

Il nostro compito consiste nel mantenere il gruppo unito evitando situazioni di panico cercando il riparo più vicino. In questi casi, inoltre, occorre camminare facendo molta attenzione ad individuare in tempo i blocchi ed i brandelli di lava che piovono dall'alto, che ostacolano, fra l'altro, l'atterraggio degli elicotteri per il soccorso. Il nostro ruolo di soccorso alpino diventa fondamentale.

L'isola più interessante dal punto di vista tecnico?

Senza dubbio Stromboli, sia per il fascino del vulcano sempre attivo, sia per la necessità di effettuare una vera e propria escursione per raggiungere la quota, visto che i rilievi sono stati effettuati prevalentemente lungo la zona mediana ed in quella attigua alla sciara del fuoco. Siamo arrivati più o meno intorno ai 400-500 metri un'altezza in cui domina un paesaggio molto suggestivo.

Che cosa conserva di questa esperienza ?

La collaborazione con l'APAT ci ha portati a confrontarci in modo differente dal solito con il nostro territorio. Non avendo una preparazione specifica nel settore, è stata un'esperienza molto stimolante. Confrontarsi sulle stesse realtà da punti di vista diversi è stato affascinante. Il monitoraggio delle piante arboree, della vegetazione e della fauna in generale, quindi osservare le nostre isole con occhi differenti, ha sicuramente arricchito il nostro bagaglio di conoscenza.

I finanzieri del soccorso alpino al lavoro sul vulcano



ARPA LOMBARDIA

La tutela e la valorizzazione del fiume Adda.



In collaborazione con la Regione - Assessorato ai Servizi di pubblica utilità - ARPA Lombardia ha organizzato presso **Vario d'Adda (MI)** dal **21 al 22 settembre** scorso un convegno incentrato sul **fiume Adda**, in quanto risorsa idrica da tutelare e valorizzare. Una nutrita sequenza di interventi, ha animato le quattro sessioni di studio in programma e la tavola rotonda, tenute nella giornata conclusiva del Convegno.

I saluti di Maurizio Bernardo, Assessore ai Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, di Franco Nicoli Cristiani, Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, hanno aperto i lavori. L'introduzione è stata a cura del Prof. Carlo Maria Marino, Presidente di ARPA Lombardia.

"**Strumenti di pianificazione per la difesa del bacino idrografico**", è stato l'esplicativo titolo della prima sessione. Le altre sessioni hanno approfondito gli aspetti della "**Conoscenza del Bacino dell'Adda**" e "**La bellezza del Fiume**"; mentre la quarta sessione di studio ha analizzato "**L'uso plurimo delle acque e la valorizzazione del bacino idrografico**". Infine, la tavola rotonda conclusiva dell'evento ha esaminato gli aspetti progettuali futuri dell'Adda.

ARPA LOMBARDIA

Bonifiche dei siti contaminati lombardi.



La realizzazione di politiche di risanamento passa per un'attenta valutazione dello stato dell'inquinamento delle singole aree sparse sul territorio. Proprio in quest'ottica strategica il dipartimento **ARPA di Varese** ha realizzato, la "**Banca dati dei siti contaminati**", uno strumento informatico nato dopo il puntuale censimento delle aree industriali "a rischio-contaminazione".

Attualmente nella provincia di Varese, **risultano censite 126 aree soggette a controllo a vario titolo**, al fine di verificarne l'eventuale contaminazione. La maggior parte dei siti indagati risulta ubicato nel settore meridionale della provincia, dove maggiore è la densità degli insediamenti industriali e delle attività antropiche in genere. La categoria più **rappresentata** nelle indagini è costituita dalle aree industriali attive, seguita dalle aree industriali

dismesse e dalle stazioni di servizio per la vendita di carburanti. Del totale dei siti investigati circa il 67 % è risultato contaminato, il 13 % non contaminato; per i rimanenti sono ancora in corso gli opportuni accertamenti.

La contaminazione più diffusa nei terreni è causata dalla presenza di idrocarburi pesanti (gasoli e/o nafta), mentre le contaminazioni delle acque di falda sembrano essere dovute principalmente ai solventi clorurati tipo trielina e percloroetilene.

Il 40 % dei siti risultati contaminati è stato completamente bonificato, negli altri le procedure tecnico - amministrative per la bonifica sono ancora in corso. Il metodo di bonifica più utilizzato per i terreni è quello dell'**escavazione** seguito dal conferimento in discarica autorizzata. I terreni contaminati da sostanze volatili, quali ad esempio le benzine, viceversa vengono bonificati preferenzialmente mediante l'estrazione diretta del contaminante a mezzo di pompe aspiranti. Infine per la bonifica delle falde la metodologia più utilizzata risulta essere quella dell'emungimento dell'acqua sotterranea mediante pozzi ed il suo avvio a trattamento per la decontaminazione.

ARPA TOSCANA

La mobilità dell'Area Vasta Centro.



ARPAT e le Asl dell'Area Vasta Fiorentina sono impegnate in un importante progetto di **educazione ambientale e della salute**, di durata pluriennale, denominato: "**Marco Polo: la mobilità sostenibile nell'Area Vasta**", che prevede il coinvolgimento di Amministrazioni comunali e provinciali, Agenzia Regionale di Sanità, ACI, Ministero dei trasporti e infrastrutture, Prefettura, assicurazioni, Polizia Stradale, scuole guida, Ministero della Istruzione ed Associazione consumatori. Nell'ambito del progetto è stato elaborato una Dossier sulla mobilità dell'Area Vasta Centro.

Obiettivo principale del **dossier** di ARPAT produrre un quadro del fenomeno mobilità nell'Area Vasta Centro, in particolare delle province di Firenze, Prato e Pistoia, partendo dalla documentazione istituzionale esistente e seguendo lo schema DPSIR. Il documento è indirizzato agli insegnanti delle scuole superiori che aderiranno alle fasi più propriamente educative del progetto Marco Polo.

ARPA/APPA In agenda



ARPA MARCHE

Inaugurazione nuova sede del dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona.

La decisione di ristrutturare è partita dall'esigenza di rendere pienamente funzionali i singoli servizi dipartimentali e di creare, all'interno della sede, spazi-laboratorio comuni ai diversi Servizi. In occasione della cerimonia, che si terrà il 1 ottobre, sarà posta anche una targa in ricordo del dott. Renato Isidoro ed del dott. Guido Calisti, direttori dell'ex laboratorio di igiene e profilassi servizi chimico e medico micrografico, a memoria del lavoro svolto nel campo dell'igiene ambientale e del rapporto ambiente e salute.



Panoramica della nuova sede ARPAM di Ancona.

ARPA BASILICATA

Secondo seminario sull'applicazione delle tecniche di modellazione per la valutazione e gestione della qualità dell'aria.

L'incontro del 4 ottobre a Matera è l'occasione per presentare alcuni dei più recenti sviluppi tecnico-scientifici in materia e l'evoluzione delle attività del CTN-ACE. L'evoluzione, basata sulle necessità poste dall'utilizzo dei modelli nei casi previsti dalla normativa, quali la realizzazione di piani e la procedura di VIA, riguarda la valutazione e la previsione delle condizioni di inquinamento atmosferico e la preparazione dei programmi di miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria.

Nel corso del seminario saranno presentati i primi risultati relativi ai modelli per le aree urbane, i dati e la metodologia necessari alla valutazione di modelli chimici di trasporto e dispersione e alcune applicazioni eseguite dal sistema agenziale. Una speciale sessione è dedicata alla predisposizione di linee guida nazionali sui modelli per la valutazione e gestione della qualità dell'aria da utilizzarsi nei casi previsti dalla normativa.



ARPA TOSCANA

Dire&Fare in Toscana 2004.

"Verso un nuovo modello di governance ambientale: il ruolo delle ARPA nel rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione". Firenze, 13-15 ottobre.

Il seminario prende spunto dalle innovazioni normative e procedurali introdotte nei processi di informazione, partecipazione e tutela dei diritti dei cittadini in campo ambientale con la Convenzione internazionale di Aarhus (ratificata nell'ordinamento italiano con la L. 108/2001).

Il seminario intende discutere la sfida per la Pubblica amministrazione di individuare strategie, percorsi e strumenti per un efficace coinvolgimento del pubblico e delle compagini sociali nei processi decisionali, nonché il possibile ruolo delle Agenzie per la protezione ambientale.

Saranno presenti le Università (nell'occasione saranno presentati i risultati finali di una ricerca condotta dallo IEFE-Bocconi promossa da ARPAT, insieme ad altre ARPA ed altri enti) ed esperti, tra cui rappresentanti dell'APAT, nei campi dell'organizzazione e della comunicazione pubblica, del giornalismo e della comunicazione di massa, nonché di rappresentanti dell'associazionismo ambientale e dei cittadini.

ARPA LAZIO

"Ambiente è: insieme per la qualità della vita".

E' il titolo della manifestazione in programma il 22-24 ottobre a Roma. L'evento organizzato dall'ARPA Lazio è inserito all'interno di un accordo con il MATT e la Regione Lazio, per la promozione dello sviluppo sostenibile e della qualità ambientale. Appuntamento dunque nella piazzale adiacente la stazione Termini dove saranno illustrate ai visitatori le modalità di effettuazione delle varie attività di competenza dell'ARPA.

ARPA PIEMONTE

Il 27 ottobre il centro congressi Lingotto di Torino ospiterà l'ottava conferenza regionale dell'ARPA Piemonte. Durante l'evento, oltre alla presentazione annuale del rapporto sullo Stato dell'Ambiente, si terrà un dibattito sul confronto tra Pubblica Amministrazione e settore industriale e sul fondamentale ruolo delle Agenzie Ambientali nel fornire strumenti sempre più incisivi per la realizzazione di uno sviluppo economico compatibile con le risorse attuali. Infine una tavola rotonda, moderata dal giornalista Beppe Rovera alla quale parteciperanno personalità del mondo industriale, ambientale e sindacale, concluderà la conferenza. Al centro della discussione, il rapporto di collaborazione e prevenzione che l'ARPA intende costruire con le aziende piemontesi.

Presentazione del MEDREC
Mediterranean Renewable Energy Center
Centro Mediterraneo per le Energie rinnovabili
Cartagine (Tunisia), 27 settembre

Il **MEDREC**, Centro per la formazione, la diffusione dell'informazione, la creazione di networks e lo sviluppo di progetti pilota nel settore delle **energie rinnovabili**, con sede a Tunisi, è stato presentato ufficialmente nell'ambito del workshop internazionale "Dalla creazione della Task Force per le Energie Rinnovabili del G-8, verso la sessione della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite del 2006", svoltosi lo scorso 27 settembre a Cartagine.

Questo centro, che costituisce il primo ambizioso traguardo del programma **MEDREP, Mediterranean Renewable Energy Programme**, è stato creato il 26 gennaio 2004 dal **MATT** in collaborazione con il Ministero Tunisino per l'Energia e l'Industria e l'Agenzia Nazionale Tunisina per le Energie Rinnovabili (**ANER**).

L'iniziativa MEDREP è finalizzata alla diffusione ed alla promozione delle energie rinnovabili, in particolare in ambito rurale e rappresenta un concreto contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso una maggiore condivisione delle tecnologie per la produzione di energia pulita e per l'integrazione di queste con quella prodotta dal petrolio. In questa prospettiva, come spiegato dal DG del Ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, il Centro mira a sviluppare un sistema di mercato basato sulla produzione di energie rinnovabili ed a creare le condizioni idonee agli investimenti del settore privato: costruire **centrali elettriche** che funzionano con le energie rinnovabili nei Paesi del Nord Africa contribuirà alla riduzione della dipendenza dal petrolio e dai combustibili fossili e quindi alla promozione dello sviluppo sostenibile in questi paesi, dove la domanda di elettricità è in forte crescita.

Il MEDREC è inserito nel contesto del Global Network on Energy for Sustainable Development (GNEED), una rete di centri di eccellenza nei Paesi in Via di Sviluppo, impegnati in attività nel campo dell'energia e dell'ambiente, coordinata dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP). All'evento, che rappresenta un'importante opportunità per condividere informazioni ed esperienze di successo a livello nazionale ed internazionale, hanno partecipato i rappresentanti dei paesi della regione mediterranea, i promotori italiani dell'iniziativa e gli operatori del settore delle energie rinnovabili.



Third Meeting
of the Network of European
Environmental Protection Agencies
Tolbooth, Stirling,
Scozia, 9-10 Settembre

Si è recentemente conclusa la terza riunione del network, costituito dai Direttori e Presidenti delle Agenzie Europee per la protezione dell'ambiente e presieduto dalla **EEA** (European Environmental Agency), ospitata dalla Scottish Environment Protection Agency (**SEPA**) e dalla Environment Agency (**EA**) for England and Wales.

I lavori del network sono proseguiti sui temi lanciati nella riunione di Roma dello scorso marzo ed i gruppi di interesse hanno presentato i loro risultati sui temi "Agricoltura e ambiente", "Uso sostenibile delle risorse", "Valutazione delle performance ed efficienza organizzativa", quest'ultimo a leadership congiunta APAT ed EPA Svedese. Inoltre sono stati affrontati nuovi temi, con la costituzione di tre ulteriori gruppi di interesse su "Adattamento ai cambiamenti climatici", "Regolamentazione Ambientale" e "Ambiente e Salute".

Il Direttore Generale di APAT, ing. Giorgio Cesari, ha manifestato l'interesse dell'Agenzia Italiana a partecipare a tutti i sei gruppi, in attesa delle comunicazioni successive, da parte delle agenzie leader, sulle azioni di cooperazione che saranno attivate tra le agenzie interessate.

L'APAT ha contribuito alle varie sessioni di lavoro con la presentazione dello stato dell'arte del gruppo di interesse di cui ha la leadership con la Svezia e con due relazioni specifiche su "Cambiamenti climatici e disastri idrogeologici: normative esistenti a livello internazionale e comunitario" e "L'esperienza italiana nel campo della legislazione ambientale: lezioni apprese per il miglioramento del processo/monitoraggio normativo e del reporting ambientale a livello nazionale ed europeo".

Complessivamente, la riunione si è dimostrata molto utile per continuare lo scambio di informazioni tra i Direttori/Presidenti delle principali agenzie ambientali europee, nonché per stabilire i campi in cui ulteriori attività di cooperazioni sono necessarie, evitando di duplicare altre iniziative esistenti. I gruppi di interesse attivati dovranno infatti operare in maniera snella e flessibile, partendo dalle attività già intraprese a livello europeo nei campi specifici, fornendo un valore aggiunto ai compiti e alle esperienze delle varie agenzie partecipanti, al fine di trarre vantaggio non solo dagli interessi comuni ma anche dalle specifiche diversità.

Il prossimo meeting sarà ospitato dall'Agenzia Slovena nel marzo del 2005.

PROSSIMAMENTE ...

nel mondo

Catania, 27 settembre - 2 ottobre
Third International Conference on
Marine Waste Water Discharges and
Marine Environment MWWD



Nel corso del prima conferenza MWWD che si è svolta a Genova nel 2000, l'idea di riproporre periodicamente l'appuntamento con scadenza biennale sembrava di difficile attuazione; tuttavia il progetto si è concretizzato con successo con la conferenza MWWD 2002 a Istanbul.

La città di Catania, con il suo affascinante paesaggio e le sue splendide coste, è stata scelta come sede ideale di MWWD 2004, grazie alla disponibilità e al supporto della autorità locali. La conferenza è infatti sponsorizzata dalla Provincia, dal Comune e dall'Università di Catania, dal Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali e degli Agroecosistemi e dall'ARPA Sicilia. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha assicurato il suo patrocinio e la sua partecipazione, mentre dal punto di vista strettamente scientifico, IWA (International Water Association), IAHR (International Association of Hydraulic Engineering and Research), TECHWARE hanno confermato la co-sponsorizzazione dell'evento. Uno spazio dedicato all'esposizione di materiali e servizi collegati a progetti marini è proposto nell'evento parallelo IEMES 2004 - 1st International Exhibition on Materials, Equipment and Services for Coastal WWTPs, Outfalls and Sealines.

Rio de Janeiro (Brasile), 4-7 ottobre
Fifth International Congress "Energy, Environment & Technological Innovation"

Il convegno EETI 2004, organizzato dalle università italiane La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre e latino americana, è il quinto di una serie di congressi avviati a Caracas nel 1989, grazie alla collaborazione tra Italia e Venezuela. L'evento è ospitato nell'ambito di un importante forum biennale rivolto al settore industriale petrolifero, The Rio Oil & Gas Conference, ed è indirizzato a professionisti e ricercatori che intendono approfondire e aggiornare le loro conoscenze sulle nuove tecnologie e tecniche di gestione applicate al settore energetico degli idrocarburi (petrolio e gas).

Come in passato, il convegno EETI intende fornire indicazioni sullo sfruttamento e l'uso razionale delle fonti di energia per uno sviluppo sostenibile, fornendo un'occasione per avviare un dibattito di alto livello scientifico, che tratti in particolare degli aspetti ambientali connessi alla produzione e all'uso dell'energia, nonché le strategie di gestione e comunicazione.

Roma, 17 - 21 ottobre
Congresso Mondiale "ISWA 2004"



Il Congresso Mondiale "ISWA 2004" rappresenta un'importante iniziativa per discutere della gestione dei rifiuti solidi e dei problemi ambientali correlati. ISWA ITALIA, associazione indipendente, non governativa e senza scopo di lucro, membro italiano di ISWA International, International Solid Waste Association, ospita a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, questa Conferenza internazionale che offrirà l'opportunità per valutare le azioni nel medio e lungo periodo, necessarie per una gestione dei rifiuti che sempre più significativi "uso sostenibile delle risorse". Saranno affrontati gli aspetti tecnici, scientifici, normativi, si svolgerà un confronto sulle pratiche attuate sul campo, saranno valutati i risultati della ricerca insieme a rappresentanti di governi centrali e locali, al mondo della ricerca, alle ONG, agli operatori del settore pubblico e privato. La presenza di delegati provenienti da oltre trenta paesi permetterà di condividere e confrontare le esperienze condotte ai diversi livelli e di stabilire contatti per partnership informali.

APAT, socio aderente di ISWA Italia, parteciperà ai lavori del congresso con la presentazione di tre importanti relazioni sulla situazione italiana in tema di produzione e gestione dei rifiuti nel periodo 2000-2002, sullo stato dell'arte nella gestione dei rifiuti biodegradabili e sulle concrete iniziative intraprese, a livello comunale, provinciale e regionale, per la prevenzione della produzione di rifiuti e la loro diminuzione, ovvero: strumenti economici, accordi volontari, applicazione di GPP (green public procurements) a livello dei Comuni.

Praga, 21-23 ottobre
Terza Conferenza Annuale AIRNET: Air Pollution and Health - Connecting Science, Policy and Practice



Il network tematico AIRNET sull'inquinamento atmosferico e la salute è un progetto finanziato nell'ambito del Programma Qualità della vita e Gestione delle risorse della natura della Commissione Europea (2002-2005). Le prime due conferenze si sono svolte rispettivamente a Londra (dicembre 2002) e a Milano (novembre 2003). L'obiettivo principale di questa terza conferenza è quello di illustrare l'esperienza di AIRNET nel colmare in maniera interattiva il gap tra scienza e politica, divulgando i risultati delle ricerche finanziate dall'Unione Europea in modo che possano essere utilizzati per mettere a punto efficaci politiche di sviluppo. L'evento è indirizzato a tutti coloro

che lavorano nel settore dell'**inquinamento atmosferico e delle sue implicazioni sulla salute umana**: politici, ricercatori universitari, agenzie europee, industriali, organizzazioni ambientaliste, organizzazioni per la tutela della salute. I temi trattati saranno: il contributo della ricerca finanziata dall'UE per accrescere le conoscenze scientifiche sull'inquinamento atmosferico e i suoi effetti sulla salute; le potenzialità dello scambio di esperienze tra i Paesi dell'UE, con particolare attenzione ai nuovi stati membri; l'inquinamento atmosferico derivante dal traffico; le conseguenze dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini.

Ginevra, 21-23 ottobre

EnviroInfo 2004

La diciottesima conferenza EnviroInfo 2004 organizzata dalla **German Informatics Society (GI)** si svolge a Ginevra ed è dedicata, come ogni anno, allo **scambio di informazioni e dati tra scienziati, pubblica amministrazione, aziende pubbliche e private**. L'obiettivo principale è quello di fare il punto sullo stato dell'arte nella ricerca, nello sviluppo e nell'applicazione delle **tecnologie** informatiche nel campo nella produzione e nello scambio del dato ambientale. In particolare, si affrontano i temi della condivisione delle tecnologie tra Nord e Sud del mondo, della messa a punto di **software aperti per la protezione dell'ambiente e di network di informazione ambientale e di esperienze**. La condivisione di dati e conoscenze si colloca a diversi livelli: tra cittadini e pubblica amministrazione, attraverso progetti di e-government; tra scienziati e esperti in tecnologie; tra amministrazioni, attraverso il collegamento e il coordinamento dei sistemi informatici.

Villa d'Este di Cernobbio (Lago di Como), 22-23 ottobre
Quarta edizione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Il Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, promosso dalla **Confederazione Nazionale Coldiretti**, include una serie composta di iniziative volte ad approfondire, con esperti, studiosi, esponenti del mondo istituzionale e rappresentanti del settore, i temi dell'**economia e della politica agricola, dell'ambiente e del territorio, della sicurezza e della qualità dei prodotti agroalimentari**, nelle loro reciproche relazioni e nei loro legami con la dimensione economica generale, a livello nazionale, europeo e internazionale. Obiettivo del progetto è, in primo luogo, quello di portare avanti la riflessione, tenendo vivo il dibattito e il confronto su tali temi tra gli addetti ai lavori, ma è anche quello di portarli all'attenzione di un pubblico più vasto.

Birmingham (Gran Bretagna), 26-27 ottobre
Environment 2004: choice in a changing environment

La terza conferenza annuale Environment 2004 è organizzata dall'Agenzia Ambientale del Regno Unito. I delegati, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, del mondo delle aziende e dell'industria, della

scienza e della tecnologia, governativi e non, sono chiamati a confrontarsi sulle opportunità e le sfide cui i profondi cambiamenti della nostra società ci mettono di fronte, con la necessità di ridurre i rischi e le minacce derivanti dal cambiamento climatico globale. L'obiettivo della conferenza è quello di favorire lo scambio di conoscenze e dati di ricerca riguardanti le nuove sfide ambientali.

Beijing (Cina), 31 ottobre-11 novembre
Wind Energy Conference and Renewable Energy Exhibition

WVEC 2004 è una conferenza interdisciplinare che intende fornire l'occasione, a tutti i gruppi sociali e decisionali coinvolti, di cooperare insieme con l'obiettivo di vincere una sfida tanto complessa quale è quella delle **energie rinnovabili**. Saranno presentati contributi da parte di scienziati, ingegneri, politici, esponenti dell'economia e dei mercati finanziari.

WVEC 2004 ha luogo in Cina, un Paese che intende rivestire un ruolo di primo piano nell'introduzione delle energie rinnovabili a livello globale. Con una popolazione di oltre un miliardo di persone, **la Cina è uno dei paesi che maggiormente contribuisce ai consumi energetici mondiali**, possedendo tra l'altro un'economia dinamica il cui tasso attuale di crescita si attesta intorno all'8%. In un tale contesto, la Cina sta intraprendendo un processo di sviluppo tecnico, economico e sociale senza precedenti e desidera afferrare l'opportunità offerta dalle energie rinnovabili.

Ginevra, 17-21 novembre
First Conference of the Parties to the Rotterdam Convention (COP-1)

Pesticidi tossici e altri composti chimici pericolosi uccidono o causano gravi malattie a migliaia di persone ogni anno, inquinando l'ambiente e danneggiando numerose specie di animali selvatici.

I governi hanno evidenziato il problema a partire dagli anni Ottanta, giungendo nel 1998 all'adozione della **Convenzione di Rotterdam**, che ha reso obbligatoria la procedura di "consenso preventivo informato" **PIC, Prior Informed Consent procedure**, fornendo ai Paesi importatori di sostanze chimiche gli strumenti e le informazioni necessari per identificare i rischi potenziali di ciascun composto, permettendo così di evitare quei composti che non è possibile gestire in modo sicuro.

Se un Paese accetta di importare una determinata sostanza chimica, la Convenzione promuove il suo utilizzo in sicurezza attraverso l'apposizione di apposite etichette standard informative, assistenza tecnica e altre forme di supporto. La Convenzione di Rotterdam è entrata in vigore il 24 febbraio 2004; le funzioni del Segretariato, la cui sede sarà fissata nel corso di questa prima conferenza delle parti, sono svolte congiuntamente dal Direttore esecutivo dell'UNEP e dal Direttore Generale della FAO.

Normativa ambientale

COMUNITARIA

Rifiuti radioattivi

La Commissione UE in un comunicato dell'8 settembre 2004 ha ribadito la necessità di istituire un quadro regolamentare a livello UE per la gestione dei rifiuti radioattivi ed aumentare le attività di ricerca nel settore. La necessità deriva dal fatto che ad oggi, non esiste una normativa comunitaria vincolante in materia. Pertanto, la Commissione ha modificato in tal senso la proposta di direttiva Com 2003/32 def.

Manuale UE per l'acquisto di prodotti, beni e servizi nel rispetto dell'ambiente

La Commissione UE ha pubblicato lo scorso 18 agosto un manuale per spiegare alle Pubbliche amministrazioni come prendere in considerazione l'ambiente nell'acquisto di prodotti, beni e servizi.

Per maggiori informazioni: http://europa.eu.int/comm/internal_market/publicprocurement/key-docs_en.htm

NAZIONALE

Legge di riforma del settore energetico.

La legge 23 agosto 2004, n. 239 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale 13 settembre 2004 n. 215. Il provvedimento reca norme per il riordino del settore energetico ed una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia. Tre le altre disposizioni la legge stabilisce che l'energia elettrica prodotta dall'idroge-

no è riconosciuta alla pari delle altre fonti rinnovabili d'energia ed ha diritto all'emissione dei certificati verdi. Inoltre, detta norme relative alle farine animali usate negli impianti per la produzione di energia elettrica; norme relative a disciplinare la costruzione di nuove centrali elettriche ed elettrodotti; disposizioni in materia di rifiuti nucleari; aiuti alle auto a Gpl; misure a sostegno della diffusione delle fonti rinnovabili; norme relative a disciplinare l'uso degli oli minerali.

DM 4 agosto 2004 – istituzione del Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA)

I sindacati hanno un peso politico rilevante nel campo delle politiche ambientali. Questa una delle istituzioni più importanti del DmAmbiente 4 agosto 2004. Secondo il provvedimento il Cespa sarà presieduto dal MinAmbiente e costituito da rappresentanti dei sindacati e delle confederazioni dei datori di lavoro, posto che avrà tra l'altro il compito di stabilire un sistema di consultazione tra il Governo, le forze imprenditoriali e i sindacati nel campo delle politiche ambientali; ed inoltre di ottimizzare l'efficacia delle strategie e dei provvedimenti in campo ambientale sul piano economico, sociale produttivo ed occupazionale; aumentare la competitività delle nostre aziende anche mediante aiuti alle imprese basati sull'incentivazione della eco-efficienza; contribuire alla diffusione della cultura dello "Sviluppo Sostenibile".

Circolare MinAmbiente 4 agosto 2004. Istruzioni per gli acquisti verdi della P.A.

Il provvedimento in questione forni-

sce indicazioni per adempiere agli obblighi imposti dal DmAmbiente 203/2003, in base al quale Enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico devono acquistare almeno il 30% dei beni di cui necessitano tra i prodotti provenienti dal riciclo.

Rifiuti non pericolosi – ceneri di pirite.

Il MinAmbiente ha emanato un decreto, il Dm 27 luglio 2004, che ha inserito all'allegato 1, del Dm 5 febbraio 1998, un suballegato 1 il quale considera tra i rifiuti non pericolosi la cenere di pirite usata come appropria di ferro nella preparazione di cemento conforme alla normativa Uni En 197-1:2001 sui cementi comuni; purché il materiale in questione sia composto per lo più di ossido di ferro e non contenga percentuali di ossido di alluminio, silice, ossido di calcio, ossido di magnesio, arsenico e zolfo superiori a quelle dettate dalla voce 13.18.bis del suballegato 1.

GIURISPRUDENZA

Stazioni radio base, il Comune non può impedire la copertura del territorio comunale

Il 1 Tar Friuli-Venezia Giulia nella sentenza 2 settembre 2004, n. 555 ha ribadito che il potere del Comune di delimitare la localizzazione degli impianti di telefonia cellulare trova un limite nella necessità di copertura del territorio propria delle società di telecomunicazione. La necessità di copertura del territorio deriva dal carattere di servizio di preminente interesse nazionale proprio delle reti di telecomunicazione accessibili al pubbli-

Normativa ambientale

co, quali quelle di telefonia mobile (ex articolo 3, comma 2 del Dlgs n. 259/2003); pertanto l'esercizio della potestà urbanistica in materia da parte comunale "deve in ogni caso rendere possibile una localizzazione alternativa in altre zone degli impianti tale da assicurare che comunque il segnale raggiunga le stazioni mobili in possesso dei singoli utenti nel territorio con buone caratteristiche qualitative".

Informazioni ambientali

Il Consiglio di Stato, nella sentenza 7 settembre 2004, n. 5795, ha ribadito che il diritto di ottenere le informazioni relative all'ambiente in possesso delle Autorità pubbliche spetta a chiunque ne faccia richiesta (persone giuridiche ed Ordini professionali comprese), anche a fronte di una generica richiesta di informazioni sulle condizioni di un determinato contesto ambientale, posto che in materia di accesso ambientale, non è neces-

saria la puntuale indicazione degli atti richiesti "per costituire in capo all'amministrazione l'obbligo di acquisire tutte le notizie relative allo stato della conservazione e della salubrità dei luoghi interessati dall'istanza, ad elaborarle e a comunicarle al richiedente", senza necessità di dimostrare un interesse in merito.

Impianti di smaltimento e VIA

Il Consiglio di Stato nella sentenza 31 agosto 2004, n. 5715 ha ribadito che il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di smaltimento rifiuti deve essere preceduto da una VIA dell'impianto, se non precedentemente effettuata ai sensi del Dlgs 22/1997.

Quindi in caso di rinnovo di autorizzazione all'esercizio relativo a impianti autorizzati senza una previa valutazione di impatto ambientale ex articoli 27 e 28 del Dlgs 22/1997 (perché non ancora entrato in vigore) "quella verifica dell'impatto ambien-

tale non effettuata in sede di prima autorizzazione deve necessariamente precedere il rinnovo della prima autorizzazione successiva all'entrata in vigore del decreto legislativo, potendo trovare piena applicazione il regime ivi previsto solo per le successive autorizzazioni, sul presupposto che sia intervenuta una prima verifica di impatto ambientale ai sensi del decreto medesimo".

Smaltimento di rifiuti solidi urbani, il Sindaco risponde sempre delle scelte in materia

La Corte di Cassazione con la sentenza 1 luglio 2004, n. 28674 ha sancito che il Sindaco che dispone l'apertura di una discarica abusiva in un'area di proprietà comunale è punito con l'arresto da 6 mesi a 2 anni e con l'ammenda da 2582,28 a 25822,84 €. Risponde infatti del reato di attività di gestione di rifiuti non autorizzata, previsto e punito dall'articolo 51 del Dlgs 22/1997.

IdeAmbiente

*Direttore
Giorgio Cesari*

*Foto
Paolo Orlandi, L. Capodarte,
Sabrina Farris, RomaNatura, Arpa
Valle d'Aosta, Sogin*

*Consulenza editoriale
Mila Verboschi*

*Direttore Responsabile
Renata Montesanti*

*Segreteria di redazione
Lucia Fattori*

*Redazione
Luisa Sisti (Caporedattore),
Lorena Cecchini, Alberta Franchi,
Stefania Fusani*

*Hanno collaborato a questo
numero:
Mauro Bencivenga, Stefano Corsini,
Fabrizio Felici, Maurizio Ferla,
Daniela Genta, Alessandra Lasco,
Stefania Minestrini, Giuseppina
Monacelli, Emi Morroni,
Ornella Notargiacomo, Giovanni
Pompejano, Roberto Ranieri,
Filomena Severino,
Massimiliano Tommasi.*

*Stampato da
IGER srl
V.le C.T. Odescalchi, 67/A
00167 Roma*

*Realizzazione
Anna Rita Pescetelli*

*Registrazione Tribunale Civile
di Roma
n. 84/2004 del 5 marzo 2004*

*Progetto grafico
Franco Iozzoli*

Il ruolo delle religioni nella salvaguardia dell'ambiente

"In principio Dio creò il cielo e la terra": così la Bibbia inizia il racconto della creazione. Quale contributo possono dare le religioni per suscitare negli uomini e nelle donne una maggiore attenzione ai grandi problemi ambientali? Di questo e di molto altro si è discusso a Milano dal 5 al 7 settembre 2004, durante l'incontro internazionale per la pace che la Comunità di Sant'Egidio organizza ogni anno. Il meeting, dal titolo "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo", si è articolato in tre giornate molto intense, con 36 forum, su numerosi temi di interesse globale. Vi hanno partecipato rappresentanti religiosi, uomini politici e del mondo culturale dei cinque continenti.

Si è parlato di ambiente al forum "Religioni e degrado sociale e ambientale". "Gli scienziati ci dicono quanto stiamo inquinando l'acqua, l'aria e la terra del mondo, ma i movimenti religiosi devono collaborare con gli scienziati per ridurre l'inquinamento" ha detto il rabbino statunitense Joseph H. Ehrenkranz. La questione ambientale, infatti, non è solo un problema di ordine tecnico o politico, ma tocca profondamente la dimensione morale, etica e umana del singolo. Nella stessa concezione cosmologica e antropologica del testo biblico esiste un rapporto stretto tra piano etico della vita e piano cosmico dell'universo. Per esempio, nel racconto del diluvio universale è il disordine etico degli uomini a provocare uno sconvolgimento cosmico del creato. I testi sacri sembrano voler ammonire ad un'attenzione verso le risorse naturali, perché l'abuso può portare il mondo ad un caos primordiale, come quello dei tempi di Noè.

Secondo la tradizione cristiana, come aveva detto nel precedente meeting mons. Spreafico, già Rettore della Pontificia Università Urbaniana, gli uomini sono chiamati alla giustizia e ad evitare che il creato si ribelli al genere umano, mentre gli uomini pensano di dominarlo.

Ogni relatore ha inquadrato la discussione secondo la propria tradizione. Ma è stato unanime il richiamo affinché le religioni sostengano un orizzonte morale, che porti ad una solidarietà universale anche nel campo ambientale. Senza una dimensione etica della vita è difficile per gli esseri umani uscire da un modello di vita egocentrico e occuparsi della salvaguardia del mondo esterno. Il ruolo che possono avere le religioni è importante per allargare l'attenzione da un'ecologia fisica ad una umana e spirituale. La natura, è stato affermato, sarà preservata se sarà preservato l'uomo.

Swami Amaranandaji Presidente del Ramakrishna Vedanda Centre dell'India ha parlato di deterioramento della società e dell'ambiente e ha richiamato al grave problema delle risorse idriche, che il suo Paese vive quotidianamente.

Nadia Mahmoud Mostafa, professoressa dell'Università del Cairo, ha posto l'attenzione su un nodo cruciale dell'Islam, ovvero il rapporto fra religione e Stato, fra credo religioso e scelte politico-sociali, che coinvolgono naturalmente anche l'ambiente.

Ambiente, giustizia, salvaguardia dell'universo non sono solo ideali, ma un impegno per il futuro.



PROSSIMAMENTE ... in Italia

AGRIGENTO, 7-8 ottobre

2° Convegno sulle Piante Mediterranee: valorizzazione delle risorse e sviluppo sostenibile.

Le piante mediterranee presentano notevoli potenzialità di utilizzo nei settori dell'alimentazione, del florovivaiismo, dei prodotti per la salute nonché nel recupero ambientale e paesaggistico. Tema centrale del convegno, la valorizzazione della **biodiversità vegetale**, esistente nel **Bacino Mediterraneo**, che potrebbe consentire di rispondere adeguatamente alla continua richiesta del mercato di nuovi prodotti e rappresentare una grande opportunità, non solo per la crescita economica e tecnica dei settori interessanti, ma anche per lo sviluppo di nuove imprenditorialità e la difesa del territorio.

ROMA, 13-14 ottobre

L'Accademia Nazionale dei Lincei, in collaborazione con la Fondazione Edison, organizza a Palazzo Corsini il convegno, "Nuova scienza, nuova industria. Le sfide per la nuova Europa". Durante l'incontro saranno esaminate dal punto di vista filosofico le rivoluzioni scientifiche susseguitesi nel tempo, le dinamiche attuali e le problematiche dell'Unione Europea relative al perseguimento di uno sviluppo fondato sulla scienza.



Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei

PISA, 19-21 ottobre

La città toscana ospita, presso il Palazzo dei Congressi, la quarta edizione del VGR, il convegno nazionale **Valutazione e Gestione del Rischio** negli insediamenti civili ed industriali.

Anche questa edizione intende rappresentare, come le precedenti, un'occasione di confronto tra gli addetti ai lavori per delineare lo stato dell'arte nei diversi settori e per prendere in esame le nuove applicazioni, gli sviluppi che si prospettano, le metodologie di recente applicazione e le tendenze delle nuove metodiche.

ROMA, 21 ottobre

Presentazione del Progetto Ambiente e Salute APAT

L'Università "La Sapienza" di Roma, in collaborazione con l'APAT, vuole promuovere incontri di studio per approfondire

PROSSIMAMENTE... in Italia

alcune tematiche specialistiche dirette agli operatori a fini formativo - educativi. Nei giorni 22 e 23 ottobre, presso l'aula della 1° Clinica medica dell'Azienda Policlinico Umberto I, un corso di aggiornamento dedicato agli effetti cardiorespiratori da inquinamento atmosferico con interventi relativi alle criticità ambientali e sanitarie ed al ruolo degli operatori istituzionali sul tema. Il corso rivolto a tutto il personale sanitario è nato nell'ambito del progetto educativo Ambiente e Salute avviato dall'APAT in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, con il Ministero della Salute, con l'Istituto Superiore di Sanità, con l'Istituto dei Tumori di Milano ed alcune ARPA Regionali e con la consulenza dell'OMS ed in accordo con l'Università di Roma "La Sapienza" e con l'Azienda Policlinico Umberto I.



All'interno dell'appuntamento è presentato il programma delle attività 2004-2005 del Progetto Ambiente e Salute.

ROMA, 20 - 23 ottobre

Meeting annuale Green Spider 2004

L'APAT, che quest'anno detiene la Presidenza del Network, organizza il meeting annuale del Network Green Spider (vedi articolo a pag.21).

ROMA, 25 ottobre

"La conservazione della biodiversità negli ecosistemi forestali"

Nel workshop saranno presentati i risultati di due studi sviluppati nell'ambito delle attività di conservazione della biodiversità forestale previste per il Servizio Parchi, Ecosistemi e Biodiversità del Dipartimento Difesa della Natura di APAT.

Il Dipartimento ha commissionato i due incarichi con l'intento di coniugare le esigenze tecnico-applicative con le conoscenze scientifiche di laboratorio attualmente disponibili per l'elaborazio-

ne di uno strumento operativo che potrà risultare utile per il rispetto della normativa vigente. Il contributo di APAT, quindi, si è focalizzato nella definizione e messa a punto di una metodologia per l'**individuazione di aree geneticamente omogenee**, al fine di contribuire al processo di armonizzazione delle procedure adottate dalle diverse Regioni del nostro Paese e di integrazione delle competenze maturate dal Sistema delle Agenzie e dalle Amministrazioni Regionali in tema di conservazione della biodiversità.

Nel corso del workshop, che si svolgerà presso la sala conferenze APAT di Via Curtatone, a cui partecipano oltre ai tecnici del Sistema delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente anche le Amministrazioni centrali e regionali, ricercatori e vivaisti, sarà distribuita una copia della collana Linee Guida APAT 28/2003 "**Materiale di propagazione forestale e conservazione della biodiversità. Il caso studio della Liguria**".



REGGIO CALABRIA, 29-30 ottobre (data da confermare)

Il **progetto "Piccoli Comuni"** offre un **sussidio** ai sindaci, attraverso tre sistemi di gestione ambientale (l'ecocatasto, l'ecopiano e l'ecobilancio) a livello locale, affinché possano avere un confronto con i parametri di riferimento ambientale a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale.

L'**Ecocatasto** rappresenta il censimento dei dati tecnico-scientifici, raccolti a livello locale ed elaborati secondo un set di indicatori opportunamente selezionati in ragione di un quadro organico. Lo strumento **Ecopiano** in base ai dati territoriali dei piccoli comuni, contenuti

nello strumento Ecocatasto, coglie l'essenzialità e le caratteristiche ambientali attraverso la visualizzazione integrata delle situazioni nelle diverse aree territoriali. L'**Ecobilancio** rappresenta la sintesi delle rilevazioni contenute nell'Ecocatasto e nell'Ecopiano.



Il logo del progetto "Piccoli Comuni"

RIMINI, 3-6 novembre

8° Fiera Internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile

Tra gli obiettivi della manifestazione, quello di valorizzare le risorse naturali, il riciclo dei rifiuti e il recupero di materiali ed energia; in particolare, lo scopo è di governare la complessità ambientale per rendere sostenibili i processi e le attività mediante l'ausilio di norme, tecnologie e procedure di controllo semplici ma efficaci.

Questa la mission di **ECOMONDO**, la vetrina di tecnologie, strumentazioni scientifiche, progetti dimostrativi e realtà industriali affermate nuove, che intende potenziare le sezioni espositive: ciclo dell'acqua e bonifiche, qualità dell'aria, energia da fonti rinnovabili con particolare interesse all'efficienza energetica. Le linee di sviluppo dell'edizione 2004 toccheranno i temi della mobilità sostenibile (carburanti e veicoli ecologici, tecnologie dell'informazione, strumenti per la pianificazione della mobilità, politiche e stru-



menti innovativi sulla mobilità), rischi e sicurezza (prevenzione e gestione dei Grandi Rischi naturali e industriali e qualità degli ambienti interni), istituzioni (progetti, politiche, piani di intervento di comuni, province, regioni ed enti).



BOLOGNA, 3-4-5 novembre
COM-PA, Salone Europeo della Comunicazione Pubblica e dei Servizi ai Cittadini e alle Imprese

La rassegna sarà dedicata ai temi della comunicazione pubblica, della qualità dei servizi, delle nuove tecnologie, dei grandi processi di cambiamento che interessano le Istituzioni italiane ed europee.

La manifestazione offrirà tre giorni ricchi di dibattiti, incontri nazionali, iniziative speciali, laboratori, mostre, animati da ospiti illustri e testimonianze significative. Saranno affrontati i temi della **comunicazione istituzionale, politica, sociale, ambientale, multiculturale e sanitaria** e una vasta area espositiva offrirà ai visitatori l'opportunità di conoscere ciò che le Istituzioni hanno realizzato in termini di servizi ai cittadini e alle imprese, e le soluzioni più creative proposte dalle aziende per una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione.

La manifestazione, promossa dall'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, vedrà anche quest'anno l'incontro con la scuola con un calendario di incontri dedicato a quattro temi di grande attualità: l'educazione al civismo e alle responsabilità condivise; essere cittadini europei; essere cittadini del mondo; diritti dei cittadini ad una buona qualità della vita. Tra le novità dell'edizione, la partecipazione degli alunni della scuola elementare: per loro un percorso sotto la guida di esperti di didattica e peda-

gogisti che li aiuteranno a sentirsi autentici cittadini.

GENOVA, 3-6 novembre
XXI Congresso nazionale ANCI

L'ANCI che rappresenta da più di cento anni gli interessi dei comuni italiani, organizza la XXI Assemblea Annuale e la XIII **A s s e m b l e a** Congressuale. Un appuntamento importante per l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, Sindaci, Assessori e Consiglieri Comunali che si incontrano per dare un contributo nel processo di rinnovamento e per consolidare l'impegno dell'ANCI, interlocutore privilegiato del Governo, sulle riforme istituzionali dello Stato e dei Comuni.



Contemporaneamente, presso gli stessi padiglioni, si svolgerà la rassegna espositiva Ancì Expo 2004.

SALSOMAGGIORE TERME, 23-25 novembre

Convegno Progetto finalizzato MiPAF "Inerbimenti e tappeti erbosi per la Valorizzazione Agricola, Ambientale, Ricreativa e Sportiva del Territorio".

Il progetto finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (MiPAF), coordinato dall'Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere e condotto con la collaborazione di circa trenta istituzioni di ricerca nazionale dislocate nel territorio ha sviluppato un ampio ventaglio di **indagini e applicazioni**.

Ambito di tali indagini il ruolo degli inerbimenti e dei tappeti erbosi per la conservazione del suolo, la gestione sostenibile del territorio agro-forestale, la promozione di sistemi agricoli a minore impatto ambientale con particolare riferimento all'inerbimento delle aree arboricole, il ripristino ambientale di diverse tipologie di aree manomesse, la valorizzazione delle risorse genetiche autoctone e la

conservazione della biodiversità, la costituzione di superfici erbose sportive e ricreative a basso input agro-tecnico.

Il Convegno di Salsomaggiore ha come obiettivo principale quello di illustrare i risultati più significativi dell'attività di ricerca e sperimentazione svolta, in un contesto che vuole essere quanto più possibile interattivo con quanti, a diverso titolo, costituiscono i potenziali utilizzatori dei risultati applicativi e dell'innovazione prodotta.

Nel corso dei lavori verranno anche presentate e consegnate ai partecipanti una serie di monografie tematiche, a carattere tecnico-divulgativo nell'ambito delle attività del Progetto.

ROMA, 9-10 novembre
Settima Conferenza nazionale di statistica

L'appuntamento di quest'anno, che ha luogo al Palazzo dei Congressi dell'Eur, avrà per tema centrale "La statistica ufficiale: bene pubblico".

Il Salone rappresenta l'occasione per tutti gli enti del **Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)** di esporre le realizzazioni più significative e i progetti di maggior rilievo. APAT è parte del Sistema e partecipa alle due sessioni parallele, dove è possibile presentare i propri prodotti o le realizzazioni più significative.

L'Agenzia è anche presente con uno stand presso il **Sesto Salone dell'informazione statistica**, che ha luogo parallelamente alla Conferenza: nella spazio espositivo sarà possibile effettuare dimostrazioni su PC di applicativi software realizzati da APAT ed inerenti i temi della Conferenza.

